SPORT DEL LUNEDÌ

LA MOVIOLA

Cesare Maldini saluta. Ma sorridendo...

Troppi stranieri o troppi «italiani»?

di Roberto Covaz

Perfino il titolare dell'Assassino, il ristorante di Milano dove Cesare Maldini va a pranzo da quarant'anni, ha capito qual è il motivo: l'Italia è stata eliminata dai Mondiali perché in serie A ci sono troppi stranieri. Incredibile questa Italia del calcio: arriviamo secondi ai Mondiali e ai ct tiriamo pomodori (Valcareggi) e insulti (Sacchi); ci cacciano ai quarti e ci spelliamo le mani dagli applausi. Non abbiamo un'idea precisa su quale debba essere il destino di Maldini. Forse anche noi stiamo cadendo nella trappola della simpatia, e non riusciamo a cogliere fino in fondo i demeriti dell'allenatore più importante d'Italia. Sarebbe grave però attribuire la disfatta francese solo ed esclusivamente agli stranieri come ha fatto il ct. Che in Italia forse sono davvero troppi. Ma forse sono troppi anche gli italiani (in panchina soprattutto) sempre più «stranieri» in un calcio che non è più all'italiana.

FRANCE 98

IL CASO Il presidente della Lazio «lusingato» di essere tra i papabili per la panchina azzurra

L'Italia tra Maldini e Zoff

Croazia grande sorpresa dei Mondiali e adesso la Francia trema

MILANO Si dice lusingato per essere considerato tra i «papabili» per la successione a Cesare Maldini sulla panchina della nazionale. Dino Zoff infatti, è tra i tecnici più gettonati per guidare l'Italia, reduce da un Mondiale perdente nel gioco e nei risultati. Ma, mentre lo sponsor e gli altri ct azzurri difendono Cesare, circolano altri nomi per sostituire il servolano. Lippi, Tardelli, Scala, perfino Ottavio Bianchi.

Intanto questi Mondiali hanno cambiato la mappa del potere calcistico mondiale. Le eliminazioni di Italia, Germania, Spagna e Argentina hanno lasciato giusto spazio a nazionali emergenti come la Croazia, che gioca con uno spirito diverso in nome e per conto del proprio popolo. Nelle semifinali rischia molto la Francia contro la Croazia (mercoledì), mentre Brasile-Olanda (domani) promette spettacolo.

● *Nelle pagine II-III*

La Croazia ha fatto «saltare» la Germania, una delle grandi delusioni di Francia 98.

L'alfabeto azzurro di Francia 98

Le televisioni le vere vincitrici Colombari meglio di Eurodisney e la lavagna delle «bugie»

AUDIENCE: un successo per Rai e Tmc. La nazionale attrae e seduce, per poi gettare nella disperazione punte di oltre 20 milioni di telespettatori.
BOUCHARDEAU: l'arbitro del Niger contestato per il rigore concesso con il Cile e trasformato da Baggio.
CASA AZZURRI: il ritrovo mondano dei tifosi eccellenti dove i giocatori si sono rifugiati e sono stati festeggiati nei momenti felici.
DEL PIERO E BAGGIO: la staffetta di fine millennio tra la deludente speranza frustrata e l'artista ispirato, utilizzato colpevolmente con il contagocce.
EURODISNEY: la gita scelta nei rari momenti di pausa da tanti azzurri. Non da Costacurta e Martina Colombari che hanno preferito...l'intimità.

Martina Colombari

FLO: la riserva di Vialli nel Chelsea si è dimostrato solo un incubo creato a tavolino.
GOLDEN GOL: quello sfiorato da Roberto Baggio nei supplementari con la Francia che avrebbe modificato per altri 10 giorni le abitudini e la vita degli italiani.
HOTEL: accoglienza e assistenza impeccabile nel ritiro azzurro di Senlis. Pianti e rimpianti all'arrivederci dei francesi.
INNO: il rifiuto degli azzurri di cantare l'Inno ha creato polemiche un pò datate.
LAVAGNA: quella in cui Maldini disegnava la formazione per ingannare i giornalisti.
MORATTI: l'onnipresente presidente dell'Inter che ha fatto la spola tra Italia, Nigeria, Brasile, Argentina, Olanda, Cile, Francia. Dopo l'ingaggio di Baggio si è gettato sulle tracce di Owen.
NESTA: solo l'ultimo degli infortunati dell'Italia.
OCCHIO AL MONDIALE: con il Processo di Biscardi la trasmissione quotidiana tv più seguita.
PESSOTTO: il modesto terzino arruolato a sorpresa che ha rubato spazio ad Albertini. La classe operaia del pallone in paradiso.
QUARANTACINQUE: i giorni del lungo ritiro azzurro, da Coverciano a Gouvieux fino ai sogni infranti a Saint Denis.
RIGORI: la maledizione a cadenza quadriennale. Con il solito esito drammatico.
SALAS: ha rischiato di mettere in ginocchio subito gli azzurri. E' uno dei nuovi stranieri più attesi in campionato.
TOLDO: ha svolto con dignità il ruolo di mascotte. Un po' di gloria per lui per la promessa di Baglioni di scrivere la «favola di Toldo».
ULTRA': i naziskin italiani il cui comportamento ha giustificato l'annuncio offensivo dello speaker di Marsiglia.
VIERI: figlio d'arte, emblema azzurro, rivelazione mondiale con cinque gol da manuale.
ZIDANE: il temuto giustiziere francese, amico degli amici, ha consolato Vieri in lacrime dopo l'eliminazione ai rigori.

TENNIS Finale «maratona»

È il quinto Wimbledon per l'americano Sampras Ivanisevic non regge

LONDRA Quinta vittoria in sei partecipazioni a Wimbledon per Pete Sampras che ieri, nella finalissima del singolare maschile, si è imposto sul croato Goran Ivanisevic al termine di una maratona conclusasi al quinto set: 6-7 (2-7), 7-6 (11-9), 6-4, 3-6, 6-2 per l'americano, sempre più numero uno al mondo nella classifica Atp grazie a quello che è il suo undicesimo successo nel Grande Slam. Complice l'erba che è sempre stata la superficie a lui più gradita, Sampras ha puntato tutto sulla risposta per strappare all'avversario il servizio, arma principale di Ivanisevic. Quando il croato di rovescio ha spedito lunga la palla sul primo match-point, lo statunitense non si è scomposto più di tanto: ha alzato le braccia al cielo e ha aperto il volto a un largo sorriso.

Pete Sampras

Grazie al trionfo odierno, Sampras eguaglia lo svedese Bjorn Borg per il maggior numero di trofei in singolare a Wimbledon da quando fu introdotta la formula open; Borg aveva però vinto cinque edizioni consecutive, fra il '76 e l'80. Per Sampras sull'erba londinese sono adesso 44 le vittorie contro sole due sconfitte.

Il quinto titolo vale all' americano un premio di 720 mila dollari, a Ivanisevic ne andranno la metà esatta.

● *A pagina X*

BASKET

Il mercato di Gorizia aspetta «colpi»

Alibegovic e la Pall. Trieste, i retroscena della trattativa A rilento la caccia all'ala Usa

TRIESTE Teo Alibegovic aspetta di conoscere i programmi della Pallacanestro Trieste. E la Pall. Trieste attende di sapere i piani di Alibegovic. Il campione sloveno tentenna: «Non ho ancora firmato e in questo momento sono più distante di quanto lo fossi qualche settimana fa». Alibegovic ha diverse buone offerte dall'estero ma non è solo una questione di ingaggio. Non maschera una certa insofferenza per l'identificazione con la nuova proprietà statunitense (suo cognato è uno dei promotori della cordata californiana) che gli è stata attribuita da tecnici e procuratori. «Se arrivo, è per essere utile a Trieste come giocatore. Non esistono altri ruoli».

Alibegovic tuttavia ammette: «Vorrei finalmente trovare una casa stabile per la mia famiglia. Negli ultimi anni abbiamo dovuto cambiare troppi Paesi e abitudini». Intanto, mentre non decolla la ricerca all'ala piccola statunitense, Trieste si sta muovendo sul fronte giovanile. E Avellino, che partecipa all'A2 come la squadra di Pancotto, tratta l'ex Irving Thomas.

Potrebbe regalare sorprese nei prossimi giorni anche il mercato della Pall. Gorizia. Sfumato l'ingaggio di Londero, ha strappato una prelazione sul giovane sloveno Bellina.

● *A pagina VI*

CALCIO SERIE C2

Il nuovo tecnico non vuole ripetere gli errori del passato e spiega come dovrà essere la sua squadra

Triestina, Ferrario scopre le carte

«Riusciremo a disputare un campionato di vertice»

TRIESTE Adesso che ha firmato il contratto, il nuovo allenatore della Triestina Paolo Ferrario può finalmente sbilanciarsi: «Voglio una squadra rapida, aggressiva e imprevedibile». Le idee e i propositi sono buoni, ora bisognerà vedere quali giocatori riuscirà a reperire la società sul mercato. Da oggi sarà presente a Forte Crest (San Donato Milanese) con l'amministratore delegato Angelo Zanoli e i consiglieri Landri e Fioretti. A metà settimana dovrebbe fare la sua prima apparizione ufficiale in sede Paolo Ferrario. «Non ho avuto difficoltà ad accettare le proposte della Triestina - spiega il tecnico - perchè ci sono tutte le condizioni per poter disputare un campionato di vertice. Naturalmente non è mai facile ottenere la promozione. La prima preoccupazione sarà quella di creare una buona squadra con una sua fisionomia ben precisa. Ho già in testa qualche modulo ma è prematuro parlarne perchè potrebbe variare a seconda delle caratteristiche dei giocatori».

Ferrario ha totalmente bocciato la Triestina della passata stagione: «Ho chiesto che la squadra venisse potenziata in tutti i reparti perchè quella che ho visto a Busto Arsizio e a Leffe era piena di difetti». Partiranno quindi in molti, anche il centrocampista Catelli. «Promosso» Coti che Ferrario ha già allenato a Novara.

● *A pagina V*

Coti è tra i pupilli del nuovo allenatore Ferrario.

CICLISMO

Exploit del corridore toscano che si è imposto nel campionato italiano a Bergamo

Tricolore «solitario» per Tafi

Il toscano Andrea Tafi è campione italiano '98.

BERGAMO Un nome prestigioso sul traguardo del campionato italiano di ciclismo: si tratta di Andrea Tafi, della Mapei, vincitore per distacco di una gara faticosa e difficile, su un tracciato di 250 km che si inerpicava sulla parte alta di Bergamo per scendere poi su un lungo rettilineo. Tafi è stato il promotore della fuga decisiva a 50 km dal traguardo. È andato in fuga con altri sei e ha fatto la selezione giungendo al traguardo da solo. È il secondo successo stagionale del toscano, di buon auspicio per il Tour de France.

● *A pagina VIII*

MOTO

Nel Gp di Gran Bretagna vittoria italiana nella 250 - Solo sesto Biaggi nella 500

Regalo di Harada a Capirossi

Loris Capirossi incalza nella 250 il compagno Harada.

DONINGTON PARK Vittoria di Loris Capirossi nel Gp di Gran Bretagna, classe 250. La gara è stata dominata dall'altro pilota dell'Aprilia, il giapponese Tetsuya Harada che però ha avuto problemi all' ultimo giro. Il giapponese rimane in testa alla classifica con 124 punti, nove in più di Capirossi. Solo sesto invece Max Biaggi nella 500, gara vinta dal neozelandese Simon Crafar su Yamaha. E' andata meglio agli italiani nella classe 125, vinta dal giapponese Kazuto Sakata, su Aprilia. Secondo Giansanti e quarto Melandri.

● *A pagina X*

zRIC23A

PALLAMANO

La Genertel prepara un altro colpo: il romeno Sarandan

A PAG. VII

ATLETICA

Ai Regionali assoluti brilla la giovane astista Soldera

A PAG. IX

VELA

Nel Giro d'Italia il pronostico indica Vascotto con «Generali»

A PAG. IX

CANOTTAGGIO

Il Saturnia domina i Tricolori ragazzi nel bacino ravennate

A PAG. IX

Com'è cambiata la mappa del calcio

La rivoluzione francese spazza via le «grandi» e riscopre vecchi valori

PARIGI *Una mini-rivoluzione francese. Il mondiale 98 ha indicato una nuova via al potere calcistico.*

Cadute Italia, Germania, Argentina e Inghilterra (9 titoli su 15, e fanno 11 con l'Uruguay bocciato nelle eliminatorie), tra le prime quattro del mondo oggi non resta che il Brasile a rappresentare la tradizione. Il Mondiale 98 ridisegna la mappa dei valori e premia le forze nuove o seminuove: Olanda, Francia e Croazia. Se per la nazionale dei tulipani si può parlare di rifioritura dato che negli anni '70 ha sfiorato il titolo, e se per la Francia si può osservare che ha capitalizzato il privilegio di ospitare la rassegna senza peraltro godere di grossi favori arbitrali, la Croazia è l'autentica sorpresa. Pochi infatti si aspettavano che questa squadra di legionari che hanno fatto tesoro dell'esperienza maturata all'estero, al suo debutto mondiale raggiungesse le semifinali dando una lezione di calcio e vivacità al «tanke» tedesco campione d'Europa.

La mappa delle semifinaliste propone più riflessioni. La prima osservazione è scontata: i valori si vanno sempre più livellando. Non è una novità, altre competizioni lo hanno già messo in risalto da tempo. La seconda constatazione è che la maggioranza degli scontri diretti tra le cosiddette grandi tradizionali hanno avuto il momento della svolta con le espulsioni. L'Inghilterra ha pagato quella di Beckam, l'Argentina quella di Ortega, la Germania quella di Woerns. E' intuibile, se non evidente, che, a parte la severità arbitrale, nervosismo e tensione abbiano condizionato il comportamento di chi avvertiva sintomi di declino della propria squadra. Ecco, dunque, che si sono fatte largo le cosiddette minori, sollecitate da maggiore entusiasmo, sorrette da un gioco meno pavido e prudente, persino animate da un vago senso patriottico.

Su quest'ultimo concetto vale la pena soffermarsi. Ci si chiede perchè squadre imbottite di mercenari, di giocatori che lavorano all'estero, facciano gruppo e si battano più intensamente quando lo fanno sotto la bandiera nazionale. La spiegazione più razionale è che i legionari siano coinvolti più a fondo da questo sentimento, un palpito che li restituisce alle loro radici proprio perchè si ritengono emigrati. Può essere il caso dei francesi d'Italia e d'Inghilterra, dei brasiliani giramondo (dalla Spagna al Giappone), degli olandesi di Gran Breagna e Italia, soprattutto dei croati dell'intera Ue con la loro giovane nazione da onorare, immagine romantica nell'epoca del mondo senza frontiere. Basti ricordare il pianto dell' italiano di Spagna Vieri dopo l'eliminazione azzurra.

Per tornare ai grossi tonfi, tra cui quello degli azzurri, resta la consolazione che solo dopo una caduta ci si può rimettere in piedi: Germania e Argentina avevano anzianità anagrafica, l'Italia vecchiezza di gioco. Solo l'Inghilterra, tra le quattro, ha presentato novità: Owen ed una insospettata capacità difensiva.

Fabio Masotto

La gioia dei tifosi croati dopo la netta vittoria sulla Germania.

ITALIA ELIMINATA Il 5 settembre partono già le eliminatorie per l'Europeo: in calendario il Galles

Maldini al capolinea, via al toto-ct

Capello, Bianchi, Tardelli, Scala: poche possibilità - Lippi ha altri programmi

ROMA Maldini si, Maldini no. E si avvicinano le qualificazioni per l'Europeo che avrà inizio già il 5 settembre con la partita Galles-Italia. Marcello **Lippi** sarebbe forse il tecnico più adatto perchè sa dare un gioco alle sue squadre pur non uscendo dal solco della tradizione italiana, ma il «bel Marcello» sembra vicino ad un divorzio dalla Vecchia Signora per l'intenzione di fare il colpo-economico della vita. La Lazio sembra disposta a fargli guadagnare 10 miliardi netti in tre anni ed è inverosimile che la Federazione possa fare altrettanto.

Allora i nomi proposti, ma non tutti proponibili, sono:

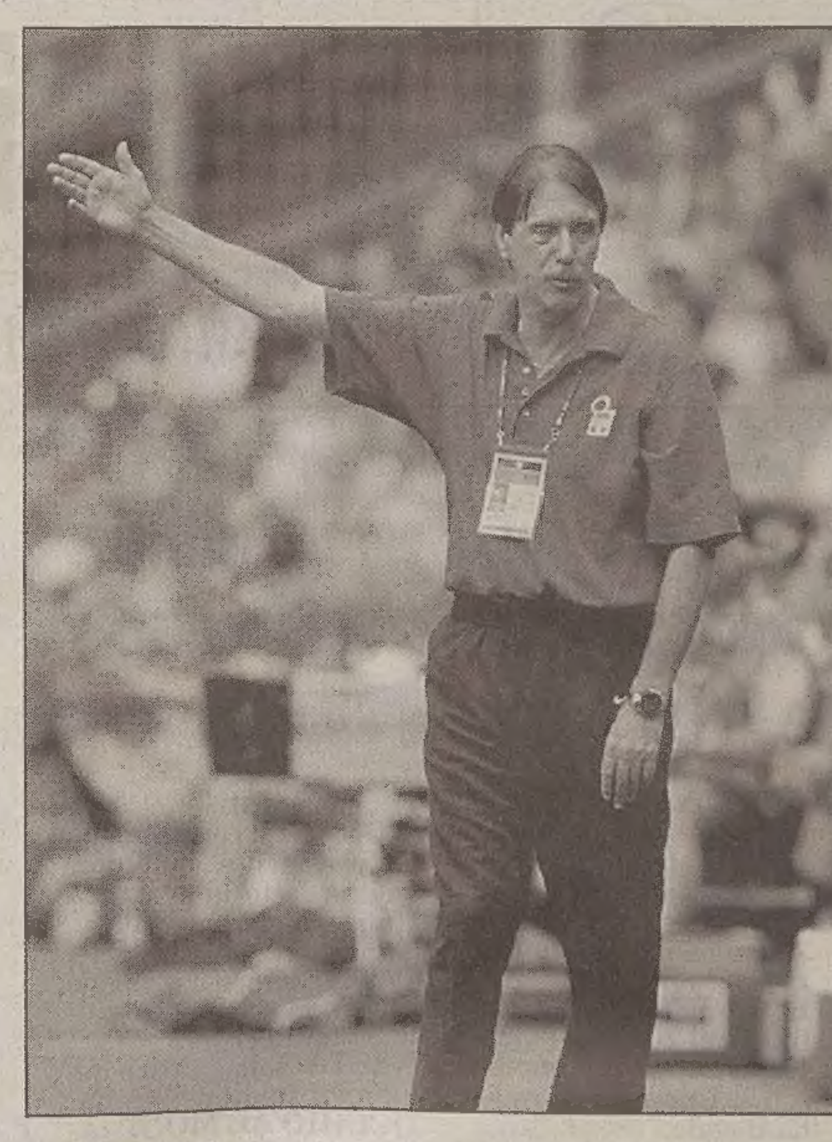
FABIO CAPELLO: il suo contratto col Milan (3 miliardi netti all'anno) non è assolutamente rilevabile dalla Federazione. Perdippiù è reduce da un'annata disastrosa per il Milan.

OTTAVIO BIANCHI: ha il vantaggio che costerebbe pochissimo, ma ha lo svantaggio di avere un carattere molto poco malleabile.

MARCO TARDELLI: è il grande protetto di Cesare Romiti, ma non basta. Rientra nella tradizione «federale» di Giovanni Ferrari, Valcareggi, Bearzot, Vicini. Handicap: non aver ancora dimostrato nulla con la Under 21 anche se ha vinto i Giochi del Mediterraneo.

NEVIO SCALA: ha esperienza internazionale e sa normalmente costruire squadre capaci di giocare, ma ha un'aplomb che lo mette in chiara difficoltà a recitare il ruolo del grande «conducator» azzurro.

DINO ZOFF: l'unica candidatura veramente credibile. Ha grande carisma anche internazionale. Ha allenato la nazionale Olimpica con ottimi risultati; con la Juventus ha vinto, da tecnico, una Coppa Uefa e una Coppa Italia. Ha allenato la Lazio con buoni risultati. E' un «italianista» senza esagerazioni e si è meritato negli anni una buona stampa.



Tempi duri per Cesare Maldini: Zoff potrebbe sostituirlo

DIFENSORI D'ECCEZIONE

Da pallanuoto, pallavolo e basket solidarietà al collega

Gli altri ct assolvono Cesare Tanjevic: «Processo assurdo»

ROMA Cesare Maldini è assolto. E' il verdetto dei ct di altre squadre azzurre (Rudic, Bebeto e Tanjevic), tutti di estrazione straniera ma anche tifosi «in seconda battuta» dell' Italcalcio e partecipi delle vicende del Mondiale. Bebeto e Tanjevic hanno ora il compito di tenere alto il nome dell'Italia con le loro Nazionali: il volley nella World League, il basket ai mondiali.

Ratko Rudic (pallanuoto): «In materia di squadre nazionali prima di prendere qualsiasi decisione bisogna sempre considerare quali sono i programmi. Comunque non è giusto discutere Cesare Maldini dopo quella che non è stata nemmeno una sconfitta, visto che l'Italia è stata eliminata solo dopo i rigori. Ma il vero risultato è stato un pareggio. Forse si può parlare del gioco, ma per quanto riguarda i risultati non è giusto attaccare l'Italia e il suo tecnico. Per me, Maldini deve rimanere, però non so quali programmi abbia fatto la Federcalcio.»

Bebeto (pallavolo): «Non è giusto il fatto di dover trovare un colpevole, ma fa parte delle regole del gioco, non solo in Italia, ed i ct sono sempre i primi a finire nel mirino. Comunque non mi pare assolutamente giusto prendersela con Maldini, principalmente per quanto riguarda il discorso Del Piero. Prima del Mondiale almeno 80 italiani su cento lo volevano in campo, dopo tutto ciò che aveva fatto vedere nel corso di questa stagione. E poi è molto importante che dentro il gruppo della nazionale siano tutti con Maldini».

«Sul gioco fatto vedere dall' Italia - prosegue Bebeto - è facile parlare dopo l'eliminazione. Gli azzurri hanno sempre giocato in un certo modo, ma finchè vincevano tutto andava bene. Maldini non ha fatto altro che far giocare l'Italia nel modo che le riesce meglio, e che ha sempre fatto. La squadra azzurra ha sempre giocato così, e in questo modo, cioè aspettando gli avversari, ha vinto un Mondiale nell'82 ed è arrivata seconda nel '70 e nel '94. Quattro anni fa, anche se c'era Sacchi, non ho visto un'Italia così diversa da quella che ora ha perso ai rigori contro la Francia. Quindi sono solidale con Maldini, e adesso spero che i 180 milioni di brasiliani che ieri hanno tifato per l'Olanda non se ne pentano martedì prossimo, quando ci sarà la prima semifinale di questo Mondiale».

Bogdan Tanjevic (basket): «E' un problema che non esiste, a maggior ragione quando si perde ai rigori. L'abbiamo visto che la Francia ha giocato meglio nei primi 70-75 minuti, noi meglio nei supplementari, nessuno ha avuto la possibilità di segnare, poi la fortuna ha accompagnato loro nei rigori. Una colpa aver insistito su Del Piero? No, io avrei fatto lo stesso, questo è sicuro, perchè Del Piero è il miglior giocatore italiano e Maldini aveva ragione di aspettarsi di più da lui, da un momento all' altro. Sempre, quandi parti per una manifestazione, conti su qualcosa di cui ti fidi di più. E poi nessuno è mago, nessuno poteva sapere che Del Piero non avrebbe reso come nelle sue possibilità. Non vedo nessuna ragione per fare un processo: però abbiamo visto fare il processo anche dopo il secondo posto negli Stati Uniti, quattro anni fa, della Nazionale di Arrigo Sacchi e quello è stato il massimo. Intendo dire il massimo della stupidità nei confronti di giocatori e di un allenatore che avevano conquistato un secondo posto perdendo la finalissima ai rigori. Per cui, adesso che siamo usciti ai quarti di finale, posso immaginare che tipo di processo possa essere imbastito...».

Il presidente della Lazio non nasconde la propria soddisfazione per essere il candidato numero 1 alla panchina azzurra

E dietro le quinte si scalda Zoff: «Lusingato»

«Critiche e chiacchiere sono inevitabili» - «Molto bravo Cannavaro»

ROMA Dino Zoff è uomo di poche parole, lo si sa: «Essere tra i papabili, tra i candidati al ruolo di commissario tecnico della nazionale mi lusinga, certo non mi dispiace, sono situazioni che fanno piacere».

Il presidente della Lazio è in vacanza, si gode una giornata di riposo in compagnia della famiglia, lontano anni luce da chi un istante dopo la traversa colpita da Di Biagio sull'ultimo rigore ha cominciato a invitare Cesare Maldini a lasciare il posto. E sono circolati i nomi per una soluzione immediata: Zoff in pole position, poi Ottavio Bianchi, Tardelli, Scala. Ma è Zoff quello con le maggiori chances di sedere sulla panchina azzurra, se Nizzola cederà agli umori di una parte della piazza e dei dirigenti, critici nei confronti di Maldini.

«Purtroppo le critiche ci sono sempre state - dice Zoff - fanno parte dei rischi di un selezionatore della nazionale. Non mi hanno sorpreso, è naturale che si facciano tante chiacchiere».

Questo non significa, però, non riconoscere che la Francia abbia meritato la semifinale più dell'Italia: «In quei 120 minuti direi proprio di sì. La squadra di Jacquet ha superato i quarti con pieno diritto. Diciamo che l'Italia è uscita dal mondiale per merito della Francia, anche se poi, ai rigori, la componente fortuna è molto importante».

Tra i motivi di discussione che stanno dividendo l'Italia del calcio c'è certamente il dualismo Baggio-Del Piero: «Certo - dice Zoff - ma tutto ciò che viene detto a posteriori, con il senno di poi, conta davvero poco. Del resto nessuno potrà mai dimostrare che se avesse giocato giocato di più Roby Baggio la partita sarebbe cambiata. Per questo genere di cose mancherà sempre la controprova».

Il giudizio dell'attuale presidente della Lazio sul mondiale dell'Italia è comunque oltre la sufficienza: «Direi che gli azzurri hanno fatto discretamente bene, il bilancio della nazionale è abbastanza positivo».

Non è sua abitudine parlare dei singoli ma questa volta Dino Zoff spende una parola per Cannavaro: «Forse è quello che ha fatto meglio, tra i nostri giocatori. Ma è difficile fare una classifica di questo tipo, soprattutto a distanza; diciamo che Cannavaro è quello che mi ha sorpreso per rendimento e costanza».

Il mondiale francese non lo ha deluso: «Niente affatto, come partecipazione di pubblico mi sembra un successo e sul terreno di gioco si sono viste cose interessanti. E' un buon mondiale, peccato per l'eliminazione dell'Italia». La sconfitta ai quarti, però, potrebbe avvicinarlo alla panchina azzurra. Zoff non è certo tipo da dirlo. Resta a godersi la domenica di riposo e ad aspettare.

Allo sponsor piace la Nazionale dei «belli»

SENLIS Piace allo sponsor la nazionale delle contraddizioni. Se la critica è dura nel sottolinearne la mancanza di gioco, al rientro a Milano il pubblico giovane tributa una specie di trionfo agli azzurri eliminati ai quarti di finale di Francia '98. «E allora noi siamo contenti - spiega Massimo Giunco, portavoce di Nike Italy, lo sponsor tecnico della nazionale - anche perchè proprio ai ragazzi ci rivolgiamo. Quella di Maldini è una squadra amata dalla gente, regala emozioni: ci piace e soprattutto ci basta. Quanto al gioco, non spetta a noi giudicare. Facciamo scarpe ed abbigliamento sportivo, e dobbiamo vendere».

La sensazione è che questa più che la nazionale di un grande tecnico e di grandi calciatori sia la squadra dei 'belli'. Costacurta, Cannavaro, Roberto Baggio, Inzaghi e Del Piero nella hit parade dell' urlo delle tifose travolgono Zidane e Deschamps: ma i francesi giocano la semifinale e gli azzurri vanno al mare. «Le nostre stime di vendita della maglia azzurra durante i mondiali - osserva Giunco - sono di 200.000 unità solo in Italia. Un successone, e peccato che la sconfitta con la Francia rischi di interrompere la tendenza». A conferma di quanto sia soddisfatta del rapporto con la nazionale, Nike Italy è già pronta a partecipare alla gara per rinnovare il contratto di sponsorizzazione tecnica. L'offerta della Figc dovrebbe prevedere la possibilità di inserire il logo dello sponsor sulla maglia: con un sensibile aumento dell' ammontare del contratto, oggi sui 7 miliardi all'anno.

L'ex allenatore dell'Italvolley: «Non facciamo la caccia al colpevole»

Velasco: «Ci vuole calma»

ROMA Vincente come ct della pallavolo, ora «rapito» dal calcio per un'avventura che deve ancora cominciare, quella come direttore generale della Lazio. E' Julio Velasco, argentino di nascita, ora cittadino italiano.

Cosa pensa di questo mondo calcistico (lui pronto a frequentarlo, una volta definiti i dettagli contrattuali) che mette sotto processo Cesare Maldini e indica in Dino Zoff - presidente della Lazio, con il quale dovrebbe collaborare - come futuro ct?

«In questo momento - risponde Velasco - ognuno è libero di dire la propria opinione, però a me non piace quando dopo una sconfitta bisogna per forza trovare un colpevole. Quando perde la nazionale ci dovrebbe sempre essere il dispiacere di dire noi abbiamo perso e non loro hanno perso. Io ad esempio sono doppiamente dispiaciuto, perchè un giorno ha perso l'Italia e il giorno dopo l'Argentina. Quanto al resto, e al destino di Maldini, ci sono gli organi competenti per analizzare le cause di questa eliminazione; però è bene che ciò venga fatto a mente fredda e non per scaricare la rabbia che a volte dà una sconfitta».

«In ogni caso, come collega - afferma Velasco - solidarizzo sempre con il ct di un'altra nazionale, perchè è un lavoro molto difficile. Ma i giudizi di merito non spettano a me. Dino Zoff al posto di Cesare Maldini? Lasciamo stare questo discorso».

Allo studio un nuovo regolamento per decretare la squadra vincente dopo il pari nei tempi regolamentari - Crociata contro i simulatori

Golden gol «inumano»: la Fifa cambia idea

PARIGI Il golden gol non piace e la Fifa sta già pensando di cambiare la regola e di farlo diventare d'argento. Non tanto perchè anche Laurent Blanc, il difensore della Francia che ha legato il suo nome ai primo golden gol della storia dei Mondiali, si è detto contrario a questo «inumano» modo di interpretare il calcio, quando per le prime analisi fornite dal gruppo tecnico della Fifa.

Secondo i tecnici coordinati da Gerard Houllier, infatti, il golden gol non genera, nelle due squadre che arrivano ai tempi supplementari, la voglia di segnare, ma, al contrario, la paura di subire. Meglio andare ai rigori, sembrano pensare i giocatori in campo, così l'impatto della critica sarà meno pesante. Di conseguenza viene vanificato lo scopo per il quale il golden gol era stato istituito dalla Fifa: favorire lo spettacolo aumentando le motivazioni per la ricerca del gol e diminuire il numero delle partite che arrivano ai calci di rigore.

La nuova ipotesi sulla quale sta lavorando la Fifa e della quale ha parlato ieri Keith Cooper, il portavoce dell'organizzazione, è quella di trasformare in argento l'oro del golden gol. «C'è l'idea di far continuare comunque i tempi supplementari per 30 minuti, anche se una delle due squadre segna, dando all'altra la possibilità di pareggiare o di vincere a sua volta». Fin qui si tratta solo di un ritorno al passato. La novità sarebbe introdotta nel caso di ulteriore pareggio al termine dei tempi supplementari. Se il pareggio è stato ottenuto nei 90' regolamentari si va ai rigori, se, invece, tutte e due le squadre hanno segnato uno o più gol nei tempi supplementari la vittoria va alla squadra che ha segnato per prima nell'over time. Un gol non più d'oro, ma almeno d'argento. In questo modo le squadre, secondo i tecnici, sarebbero motivate ad attaccare anche nei tempi supplementari.

Intanto la Fifa ha lanciato un appello ai giocatori: evitate le simulazioni. La regola sul tackle da dietro, ha spiegato la Fifa, non è facile da applicare e per l'arbitro diventa ancora più difficile farlo se i giocatori vittime del fallo vero o presunto simulano. «Vorremmo appellarci al senso di responsabilità dei giocatori: evitate le simulazioni». Anche perchè simulare potrebbe diventare molto pericoloso, visto che gli arbitri studiano le partite, proprio per cercare di rendersi conto il più possibile di chi ha l'abitudine di fare la vittima senza esserlo. Il responsabile degli arbitri della Fifa, Cooper, è tornato a parlare dell'espulsione di Ortega in Argentina-Olanda: «E' stata fatta molta confusione su questo episodio. Ortega è stato ammmonito per simulazione, poi ha ricevuto direttamente un rosso per reazione. Quindi non è stato espulso per doppia ammonizione».

Il Fenomeno non pensa alla classifica dei cannonieri

Ronaldo: «Pur di vincere farei anche il cameriere»

OZOIR LA FERRIERE Ha visto sfilare all' orizzonte stelle cadenti come Alessandro Del Piero e rivali concreti come Batistuta, Vieri, Owen. Tutti a casa, per un motivo o per l' altro. Ronaldo invece è sempre in Francia: non è stato il suo mondiale, ma potrebbe ancora diventarlo: è in semifinale, se si sveglia anche in fase realizzativa può mettere definitivamente il sigillo su Francia 98.

I presupposti ci sono: una gara dalle grandi suggestioni come quella con l' Olanda, il Paese dove ha provato l' impatto con l' Europa ai tempi del Psv. Una condizione fisica che va palesemente migliorando: se è stato su di peso, il Fenomeno, ora sicuramente non lo è più, visto che è un fascio di muscoli sui quali non appare un filo di grasso. Ed anche il famoso ginocchio ballerino sembra definitivamente a posto. C' è insomma attorno alla squadra brasiliana la sensazione di una sua esplosione imminente, e però il Fenomeno gioca a fare l' uomo normale. Come peraltro gli è riuscito bene con la Danimarca, quando invece di pensare a sè stesso ha messo gli altri in condizione di segnare: ed il Brasile è andato ugualmente avanti mentre squadre come Germania, Italia ed Argentina sbattevano il muso sullo scoglio dei quarti di finale. «Ma io - dice sorridendo il Fenomeno riconvertito essere umano - pur di vincere il mondiale faccio volentieri il cameriere».

E' disposto insomma ad apparecchiare con ghiotti assist la tavola per gli altri: 'Lacrima Bebeto, Rivaldo. E chissà, se dovesse capitare persino per Edmundo detto 'o animal', uno che non ha amici. «Certo - spiega in più lingue Ronaldo il poliglotta - il mio obiettivo è dichiarato: vincere il mondiale, anche se so che posso ancora impormi nella classifica dei cannonieri. Ma questo obiettivo viene molto dopo il titolo. E infatti sono felice che Vieri e Batistuta non siano più in Francia essenzialmente perchè non ci sono più con loro le nazionali di Argentina e Italia. Due squadre molto pericolose».

Anche l' Olanda lo è: per tanti motivi, compreso quel fidanzamento da ragazzini con la figlia del direttore generale del Psv, che potrebbe avere lasciato qualche strascico nell' animo del Fenomeno tornato essere umano.

Ma di questo Ronaldo non parla volentieri. Preferisce affrontare il discorso sulle capacità degli olandesi, e lo fa con i suoni gutturali della lingua degli arancioni. «Per me è una gara speciale - dice - tra l' altro credo che l' Olanda sia l' avversaria più forte. E' arrivato il momento decisivo del mondiale, vincendo si va in finale. Ed io voglio esserci.

Il Fenomeno Ronaldo ora gioca a fare l'uomo normale

SEMIFINALE Negli spogliatoi dopo la clamorosa vittoria sui tedeschi il milanista è svenuto per la stanchezza

E dietro Boban c'è una nazione intera

La Croazia riscopre l'orgoglio del suo popolo in un successo che va al di là dello sport

Listati a lutto i giornali tedeschi: «Ora si cambia»

BERLINO Stampa tedesca a «lutto» ieri dopo la brutale sconfitta incassata ai Mondiali dalla squadra nazionale contro la Croazia: i pochi giornali che escono in Germania la domenica usano un linguaggio da funerali e danno ampio risalto alle critiche di cattivo arbitraggio mosse ieri sera in Tv dall' allenatore Berti Vogts. «0-3, fuori dopo la grande battaglia», titola a caratteri cubitali in prima la popolare Bild am Sonntag (BamS) con la foto del capitano Klinsmann ritratto a bocca aperta e le mani sul volto, in una espressione a metà fra strazio e incredulità.

«Il calcio tedesco» titola nelle pagine sportive «cade in un buco molto profondo». Per Berti Vogts, che con «10 uomini ha rischiato tutto e perso tutto», scrive, si presenta ora un enorme problema. Con chi può adesso andare avanti, la «banda di pensionati del '98 non ci sarà più: Klinsmann, Kohler, Matthaeus dicono addio... E a ottobre cominciano le qualificazioni per i campionati europei».

VITTEL Lacrime di un capo zingaro. Nascoste e sincere, venute fuori di forza propria, nonostante il tentativo di reprimerle. Lacrime profonde, che per un attimo prevalgono sull'orgoglio, sul senso del pudore, sull' obbligo di essere sempre e comunque un capo, dunque più forte anche delle lacrime. Lacrime nobili, infinitamente croate.

Così Zvonimir Boban ha pianto. A quasi 30 anni, è stata la prima volta da quando gioca a calcio. Perchè lui, sia per indole, sia per educazione, lui che è il capitano, non dovrebbe piangere. Ma il 3-0 sulla Germania lo ha fatto piangere. «A pensarci bene non è neanche il 3-0 sulla Germania, è una cosa ancora diversa - ha cercato di spiegare ai giornalisti italiani -. Voi non potete capire che significato abbia questa vittoria per noi. E' molto di più di una partita. E' una specie di liberazione, di definitiva conquista della libertà. Io lo so cosa significa. Ma lo sapete voi che quando giocavo non potevo neppure parlare croato, perchè era proibito era...Era...è troppo bello», e giù un sospirone.

Zvonimir Boban capitano di Croazia per un attimo perde la fermezza di quel suo sguardo chiaro e distoglie gli occhi. Cerca un appiglio nei compagni intorno a sè, c'è Stanic che parla italiano, Suker è là in fondo che parla agli spagnoli, Asanovic che ride in francese, Bilic in inglese, Jarni che in tutte le lingue racconta il suo gol, ancora stupito. Non sa dire, Boban, cosa gli si agita nel cuore. E per la prima volta si commuove per una partita di calcio, lui che ne ha fatte centinaia. «Vedete - cerca di spiegare - stavolta abbiamo giocato con questa maglia addosso, abbiamo vinto con questa maglia addosso. Ma guardateli come sono felici - indica i compagni -. Non è mica perchè abbiamo battuto la Germania o perchè siamo in semifinale. No, è un' altra cosa, molto più profonda e diversa e....Croata».

La Croazia. Ciò che emerge da ogni commento è la fierezza, di più, la gratitudine di essere «gente di Croazia» e di aver regalato al proprio Paese «una gioia che aspettavano da tanto tempo - ha detto Suker - Come la aspettavo io, così la aspettava la gente. In tutta la mia carriera di giocatore, quando ho potuto esultare in croato? Non solo non avevamo la maglia della nostra terra, ma neppure potevamo parlare la nostra lingua. Capite cosa significa questa vittoria?».

Boban è svenuto dopo la partita di Lione. Appena rientrato negli spogliatoi del «Gerland», mentre intorno a lui tutti festeggiavano, lui è andato giù come un peso morto. Di testa dritto dritto contro il pavimento. «Il medico mi ha detto che ho avuto un calo di pressione - ha spiegato Boban - ma io credo che sia stata la stanchezza».

Il presidente croato Tudjman ha definito «storica» la vittoria della Croazia sulla Germania.

L'esultanza del cannoniere croato Davor Suker.

Nonostante la clamorosa eliminazione la Germania si riaffida a Vogts

Mister perdente non si cambia

PARIGI Egidius Braun come Luciano Nizzola: il ct non si tocca, anche se ha perso. Il presidente della Federcalcio tedesca ha confermato oggi l'allenatore della Germania battuta dalla Croazia. E lo ha fatto con toni più decisi del suo collega italiano.

«Dobbiamo ricostruire la squadra con i giovani e per questo lavoro non esiste allenatore migliore di Berti Vogts. Ha perso solo 12 partite sulle 100 che ha fatto sulla panchina della Germania, dovrei forse metterlo in discussione?», ha detto Braun.

Che, poi, ha rincarato la dose: «Ricostruire è compito dell'allenatore ed io sarei veramente deluso se questo tecnico non si chiamasse Berti Vogts».

Forte della fiducia della federazione, lo scorbutico Berti, continuamente criticato dalla stampa e messo in discussione anche da alcuni dei suoi giocatori, ha alzato il livello delle pretese e si è messo a fare il prezioso: «Devo ancora prendere una decisione che sarà personale e che non può essere presa a poche ore dall'eliminazione dalla Coppa del mondo, quando ancora sono arrabbiato e deluso per quello che è successo. Voglio riflettere con calma su un progetto di ricostruzione della squadra e, soprattutto, non posso lavorare sempre con l'incubo dei fischi». Insomma, il ct è disposto a restare sulla panchina, ma i critici devono fare un passo indietro.

«Se ci sono colpevoli per questa sconfitta, non vanno ricercati nei calciatori. L' espulsione di Worns è stata decisiva». Così si era espresso dopo la gara il cancelliere tedesco Helmut Kohl che ha criticato l' arbitraggio. Come un padre putativo, il cancelliere non ha lasciato la nazionale sola dopo la sconfitta subita dalla Croazia. Appena conclusa la partita il cancelliere ha voluto raggiungere lo spogliatoio tedesco per rincuorare giocatori e tecnico. «Milioni di tedeschi sono tristi, ma dobbiamo ugualmente dire grazie a questo gruppo e al suo tecnico per ciò che hanno fatto vedere a Francia 98. Contro la Croazia la Germania ha disputato la sua miglior partita del torneo e se ci sono colpevoli per questa sconfitta non vanno cercati tra i giocatori. L' espulsione di Worns è stata decisiva», ha detto Kohl.

E il cancelliere Kohl lancia accuse pesanti contro l'arbitraggio

TACCUINO

«Festeggiamenti»

Esultano i croati a Mostar: ragazza uccisa da una fucilata

ZAGABRIA Una ragazza di 25 anni è morta e un uomo di 67 è ricoverato con gravi ferite alla testa. I festeggiamenti a suon di fucilate per la vittoria della Croazia hanno fatto le loro vittime a Mostar, congelata nella divisione etnica tra croati e musulmani. Festa con fucilate anche per i croati residenti in Germania.

Vieri: «La Francia vincerà il mondiale»

PRATO Christian Vieri fa sapere che questo mondiale lo vincerà la Francia. Afferma di non essere sorpreso dell' exploit della Croazia e dell' Olanda. «Entrambe hanno grandi giocatori. L' Olanda non può essere una rivelazione. La Croazia ha dei grandissimi palleggiatori. Ma secondo me vincerà la Francia, la più completa».

Thailandia, evadono durante il match in Tv

BANGKOK Se per alcuni guardiani del carcere di Muang Rayon, in Thailandia, la partita in tv tra Germania e Croazia è stata un momento di evasione, intesa come divertimento, per otto reclusi della stessa prigione è stato un momento di evasione autentica.

CALCIO SERIE A

Il club bianconero è intenzionato a resistere alle lusinghe del Milan per il centrocampista e Bachini

L'Udinese blinda i suoi nazionali e Giannichedda

Il direttore sportivo Marino applaude le belle prove ai Mondiali di Jorgensen e Pineda

UDINE **Allora, Pierpaolo Marino, ha visto venerdì sera che partita ha fatto Martin Jorgensen?**

«Ho visto, ho visto... E mi sono consolato, dopo aver invece visto, nel pomeriggio quell'Italia. Quell'Italia nel cui centrocampo mi sto ancora domandando perchè non ci fosse Giannichedda. Incredibile: nell'Udinese terza in campionato hanno pescato le nazionali argentina con Pineda, tedesca con Bierhoff e danese con ben due uomini, Helveg e Jorgensen. E la nazionale italiana no. Mah...».

Ma se Helveg e Bierhoff a Udine non torneranno, se non da avversari, Jorgensen e Pineda vestiranno ancora il bianconero...

«E vedrete con Sosa cosa ci offriranno. Sì, siamo molto soddisfatti per come stanno giocando i nostri ragazzi in questo campionato del mondo. Con il rammarico, lo voglio ripetere, di non averne visto alcuno con la maglia azzurra».

Torniamo a Pineda: è una questione di cuore o più prosaicamente una questione di soldi il suo nicchiare sul ritorno a Udine?

«Diciamo che si tratta di una questione assolutamente risolvibile. Non dimenticando che esiste un contratto firmato e che, ne sono assolutamente convinto, le regole vanno rispettate».

Intanto c'è capitan Calori che sogna un futuro in Inghilterra, si dice al Nottingham Forrest.

«E' vero, ma è anche vero che il capitano è sotto contratto e che con l'Udinese finora non si è fatto ancora vivo nessuno. Ciò che accadrà nei prossimi giorni nessuno può saperlo».

Nei prossimi giorni potrebbe anche succedere che il Milan torni alla carica per Giannichedda e Bachini.

«Non credo proprio. Il Milan, è vero, ci ha richiesto Giannichedda, ed è successo già qualche settimana fa, ma abbiamo detto che non se ne fa nulla, che il ragazzo, così come Bachini, è incedibile. E quindi è inutile che il Milan torni a bussare: la risposta sarebbe la stessa. E la società rossonera lo sa. In verità la campagna di mercato, per quanto riguarda i giocatori più importanti, è bella e finita».

Non ci saranno dunque le corse dell'ultimo minuto...

«No, anche perchè l'Udinese ha saputo muoversi per tempo, ha saputo giocare d'anticipo. Pigliate Sosa: lo stiamo seguendo da quasi un anno, io stesso ero andato a vederlo e a conoscerlo nel dicembre scorso...».

E allora adesso ci sono solo da concludere i trasferimenti minori: i vari Emam, Bia, Cappioli, Caniato, D'Ignazio o Eli.

Guido Barella

Il centrocampista Giannichedda interessa al Milan.

MERCATO Il Milan in cambio potrebbe ottenere Overmars, gradito a Zaccheroni

Kluivert verso l'Arsenal

MILANO La notizia arriva dall' Inghilterra, e fa rumore: Patrick Kluivert avrebbe già firmato un precontratto con l'Arsenal. Lo rivela il Sunday Mirror che raccoglie una dichiarazione dell'attaccante olandese: «E' vero, l'Arsenal mi vuole, ho firmato un accordo». Secondo gli inglesi, l' accordo prevede un contratto di 4 anni a più di 4 miliardi l'anno. Una cosa è certa: se giudicherà allettante l'offerta dell'Arsenal, il Milan non si opporrà alla cessione, che tra l'altro allontana l'ipotesi sgradita dal club di via Turati che Kluivert si accordi con la Juve, sua grande estimatrice.

E non è da escludere che i rossoneri propongano al club inglese lo scambio con Marc Overmars, attaccante gradito a Zaccheroni e da tempo sul taccuino del Milan. Anche se il primo obiettivo dei rossoneri resta sempre Chiesa. Un'ipotesi: i rossoneri potrebbero aiutare gli emiliani ad acquistare Simone, ottenendo poi il via libera per Chiesa. Ma il Parma nicchia, perchè non ha ancora smesso di sperare in Batistuta.

Anche la Juventus cerca un attaccante, nonostante le smentite. E se Kluivert è lontano, un po' più vicino appare Balbo, sul quale però è in vantaggio il Parma.

Oggi sarà quasi certamente il giorno di Torricelli alla Fiorentina. A Firenze infatti ci sarà un incontro tra i dirigenti viola, Trapattoni e il procuratore di Torricelli, Garlando. Il club di Cecchi Gori, che ha già un'intesa con la Juve, deve vincere le ultime perplessità dell'azzurro. Perplessità esclusivamente di carattere economico: Torricelli chiede di più del miliardo e mezzo a stagione per tre anni proposto dalla Fiorentina. Sempre oggi, Di Livio potrebbe passare alla Lazio. Più difficile che decolli una clamorosa idea di Moratti: portare Cannavaro a Firenze. Il presidente dell'Inter ha già contattato il patron emiliano Tanzi, offrendo 30 miliardi più Taribo West. Tanzi ha già detto no, ma non è escluso che Moratti trovi gli argomenti (Djorkaeff?) per fargli cambiare idea.

Il cannoniere argentino si confessa

La delusione di Batistuta affoga nell'abbraccio al figlio: «Finiti in fumo tanti sacrifici»

PARIGI «Volevo la coppa, avevo fatto tanti sacrifici per questi mondiali, ora sono stanco e vuoto, ho solo voglia di riposare e andarme via con la mia famiglia». Gabriel Batistuta sta lasciando la Francia, è in attesa di un volo che lo riporti a Firenze, dalla moglie Irina, dai figli Thiago, Lucas e Joaquin, l' ultimo nato, che il campione argentino non ha ancora potuto vedere.

Batistuta è amareggiato, l' eliminazione della sua nazionale sconfitta dall'Olanda è una ferita che resterà aperta a lungo. «Non so se è la più grande delusione della mia carriera, certo è molto forte. Ce l' avevo messa tutta per questi mondiali, è un peccato lasciarli sul più bello».

Cosa non ha funzionato nell'Argentina? «Contro l' Olanda non abbiamo giocato benissimo, ma non siamo stati neppure troppo fortunati. Se i due pali colpiti da Ortega e da me fossero stati gol per i nostri avversari non ci sarebbe stato scampo. In più, sul momento, ho pensato che l' arbitro non ci avesse assegnato un rigore sacrosanto, ma dopo aver rivisto l' azione alla moviola mi sono ricreduto».

Avete forse risentito della battaglia di martedì sera contro l' Inghilterra? «No, anche per la sfida con l' Olanda ci eravamo preparati bene, eravamo pieni di energia, forse abbiamo accusato un po' di calo fisico ma non certo mentale. Comunque onore ai nostri avversari».

Prova più rabbia o amarezza nel vedere che ancora una volta i suoi gol non sono serviti a centrare qualcosa di importante? «Per me conta solo sapere di aver fatto completamente il mio dovere. Il mio compito è segnare, l' ho fatto e mi ritengo a posto con la coscienza». Il ct Passarella cosa vi ha detto al momento del congedo? «Era contento del rendimento generale della sua squadra, lui conosce i suoi giocatori». Si sta candidando Maradona come nuovo ct dell' Argentina, che ne pensa? «So solo che io non sarò mai ct, neanche se me lo proponessero. Quindi accetto qualunque scelta per quella panchina».

Ha forse pensato in queste ore di chiudere con la nazionale come altri suoi colleghi? «Ora non penso a nulla, non penso nè alla nazionale nè al mio club. Provo un grande vuoto, non riesco a guardare al futuro». Neppure alla Fiorentina? «Preferirei parlare di politica, di cui non mi intendo, piuttosto che di Fiorentina». Eppure prima o poi dovrà farlo, no? «Lo so. Lo farò fra qualche giorno, adesso no».

PRIMO TURNO	Mercoledì 10 Giugno	Giovedì 11 Giugno	Venerdì 12 Giugno	Sabato 13 Giugno	Domenica 14 Giugno	Lunedì 15 Giugno	Martedì 16 Giugno	Mercoledì 17 Giugno	Giovedì 18 Giugno	Venerdì 19 Giugno	Sabato 20 Giugno	Domenica 21 Giugno	Lunedì 22 Giugno	Martedì 23 Giugno	Mercoledì 24 Giugno	Giovedì 25 Giugno	Venerdì 26 Giugno
SAINT-DENIS Stadio di Francia	Brasile 2 Scozia 1			Olanda 0 Belgio 0					Francia 4 Arabia S. 0					Italia 2 Austria 1			Romania 1 Tunisia 1
PARIGI Parco dei Principi						Germania 2 Stati Uniti 0				Nigeria 1 Bulgaria 0		Argentina 5 Giamaica 0				Belgio 1 Corea S. 1	
LENS Félix Bollaert			Arabia S. 0 Danim. 1		Giamaica 1 Croazia 3							Germania 2 Jugoslavia 2			Spagna 6 Bulgaria 1		Colombia 0 Inghilterra 2
LIONE Stadio Gerland				Corea S. 1 Messico 3		Romania 1 Colombia 0						Stati Uniti 1 Iran 2			Francia 2 Danimarca 1		Giappone 1 Giamaica 2
SAINT-ÉTIENNE Geoffroy-Guichard					Jugoslavia 1 Iran 0			Cile 1 Austria 1		Spagna 0 Paraguay 0				Scozia 0 Marocco 3		Olanda 2 Messico 2	
MARSIGLIA Velodromo			Francia 3 S. Africa 0			Inghilterra 2 Tunisia 0					Olanda 5 Corea S. 0			Brasile 1 Norvegia 2			
MONTPELLIER La Mosson	Marocco 2 Norvegia 2		Paraguay 0 Bulgaria 0					Italia 3 Camerun 0					Colombia 1 Tunisia 0			Germania 2 Iran 0	
TOLOSA Stadio Municipale		Camerùn 1 Austria 1			Argentina 1 Giappone 0				S. Africa 1 Danimarca 1				Romania 2 Inghilterra 1		Nigeria 1 Paraguay 3		
BORDEAUX Parc Lescure		Italia 2 Cile 2					Scozia 1 Norvegia 1				Belgio 2 Messico 2				S. Africa 2 Arabia S. 2		Argentina 1 Croazia 0
NANTES La Beaujoire				Spagna 2 Nigeria 3			Brasile 3 Marocco 0				Giappone 0 Croazia 1			Cile 1 Camerun 1		Jugoslavia 1 Stati Uniti 0	

OTTAVI DI FINALE	Sabato 27 Giugno	Domenica 28 Giugno	Lunedì 29 Giugno	Martedì 30 Giugno
SAINT-DENIS		Nigeria 1 Danimarca 4		
PARIGI	Brasile 4 Cile 1			
LENS		Francia 1 Paraguay 0		
SAINT-ÉTIENNE				Argentina 6 Inghilterra 5
MARSIGLIA	Italia 1 Norvegia 0			
MONTPELLIER			Germania 2 Messico 1	
TOLOSA			Olanda 2 Jugoslavia 1	
BORDEAUX				Romania 0 Croazia 1

QUARTI DI FINALE	Venerdì 3 Luglio	Sabato 4 Luglio
SAINT-DENIS	Italia 3 Francia 4	
LIONE		Germania 0 Croazia 3
MARSIGLIA		Olanda 2 Argentina 1
NANTES	Brasile 3 Danimarca 2	

SEMI-FINALE	Martedì 7 Luglio	Mercoledì 8 Luglio
SAINT-DENIS		Francia-Croazia ore 21.00
MARSIGLIA	Brasile-Olanda ore 21.00	

FINALE – Domenica 12 Luglio
SAINT-DENIS ore 21.00

3.o e 4.o POSTO – Sabato 11 Luglio
PARIGI ore 21.00

Queste le classifiche degli otto gironi al termine del primo turno

GIRONE A

SQUADRA							
Brasile	6	3	2	0	1	6	3
Norvegia	5	3	1	2	0	5	4
Marocco	4	3	1	1	1	5	5
Scozia	1	3	0	1	2	2	6

GIRONE B

SQUADRA							
Italia	7	3	2	1	0	7	3
Cile	3	3	0	3	0	4	4
Austria	2	3	0	2	1	3	4
Camerun	2	3	0	2	1	2	5

GIRONE C

SQUADRA							
Francia	9	3	3	0	0	9	1
Danimarca	4	3	1	1	1	3	3
Sud Africa	2	3	0	2	1	3	6
Arabia S.	1	3	0	1	2	2	7

GIRONE D

SQUADRA							
Nigeria	6	3	2	0	1	5	5
Paraguay	5	3	1	2	0	3	1
Spagna	4	3	1	1	1	8	4
Bulgaria	1	3	0	1	2	1	7

GIRONE E

SQUADRA							
Olanda	5	3	1	2	0	7	2
Messico	5	3	1	2	0	7	5
Belgio	3	3	0	3	0	3	3
Corea Sud	1	3	0	1	1	2	9

GIRONE F

SQUADRA							
Germania	7	3	2	1	0	6	2
Jugoslavia	7	3	2	1	0	4	2
Iran	3	3	1	0	2	2	4
Stati Uniti	0	3	0	0	3	1	5

GIRONE G

SQUADRA							
Romania	7	3	2	1	0	4	2
Inghilterra	6	3	2	0	1	5	2
Colombia	3	3	1	0	2	1	3
Tunisia	1	3	0	1	2	1	4

GIRONE H

SQUADRA							
Argentina	9	3	3	0	0	7	0
Croazia	6	3	2	0	1	4	2
Giamaica	3	3	1	0	2	3	9
Giappone	0	3	0	0	3	1	4

REGOLAMENTO

Golden Gol

Si procede ad eliminazione diretta con la regola del Golden Gol: in caso di parità al 90' si andrà ai supplementari che verranno interrotti non appena una squadra segnerà. Se non si segna nei supplementari si va ai rigori.

MARCATORI

5 RETI
Vieri (Italia); Batistuta (Argentina)

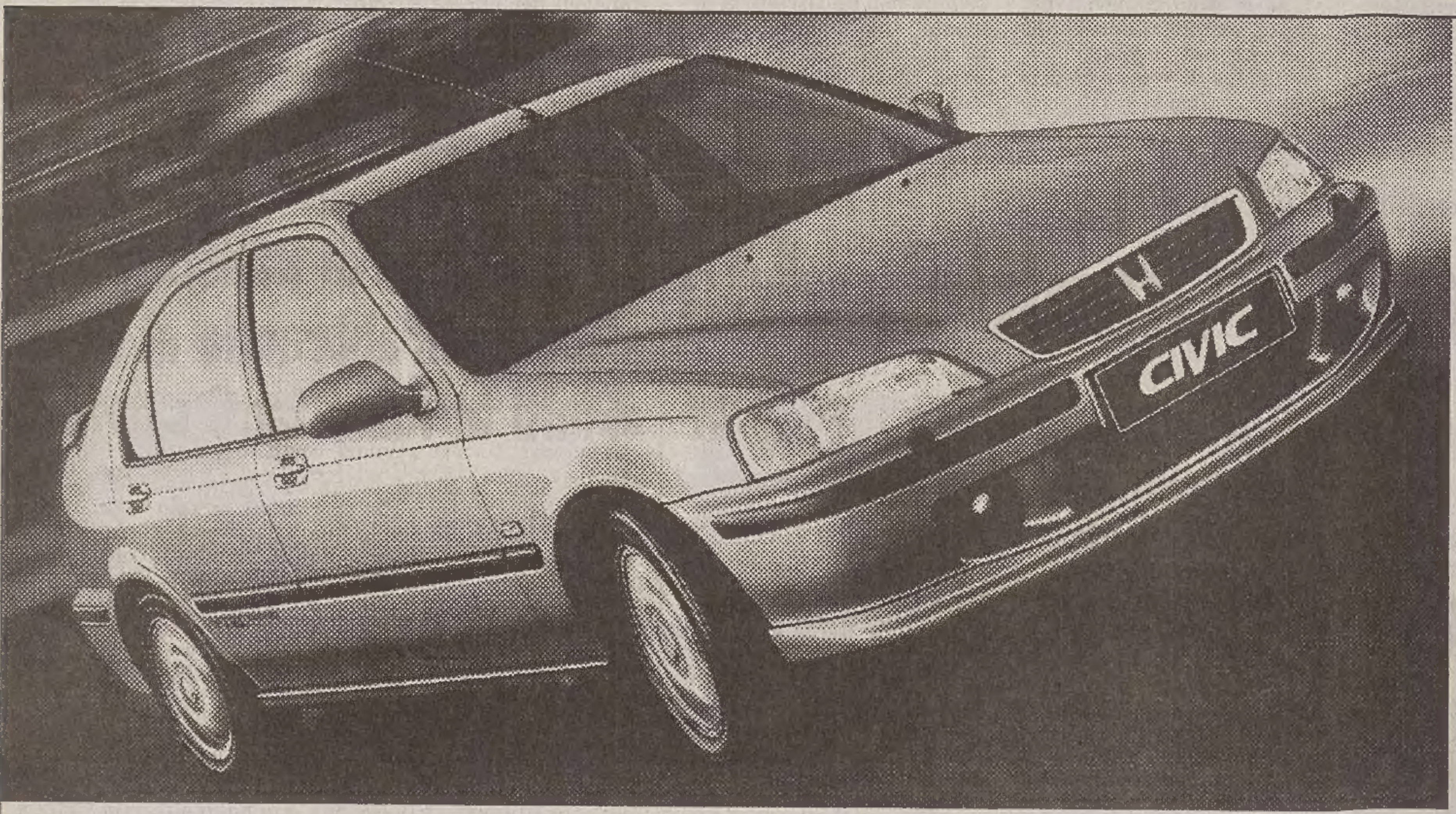
4 RETI
Salas (Cile); Hernandez (Messico), Suker (Croazia).

3 RETI
Henry (Francia); Cesar Sampaio, Bebeto, Rivaldo e Ronaldo (Brasile); Bierhoff e Klinsmann (Germania); Bergkamp (Olanda).

2 RETI
R. Baggio (Italia); Wilmots (Belgio); Ortega (Argentina); Bassir e Hadda (Marocco); Bartlett (Sudafrica); Hierro, Morientes (Spagna); Pelaez (Messico); Cocu e R. de Boer (Olanda); Whitmore (Giamaica); Moldovan (Romania); Komljenovic (Jugoslavia); Shearer e Owen (Inghilterra), B. Laudrup (Danimarca).

1 RETE
Adepoju, Oliseh, Lawal, Ikpeba, Babangida e Oruma (Nigeria); Di Biagio (Italia); Hadji (Marocco); Kiko, Raul e Luis Enrique (Spagna); Collins e Burley (Scozia); Dugarry, Trezeguet, Lizarazu, Djorkaeff, Petit e Blanc (Francia); Eggen, H. Flo, T. A. Flo e Rekdal (Norvegia); Njanka e Mboma (Camerun); Polster, Vastic e Herzog (Austria); Rieper, Nielsen, M. Laudrup, Moeller, Sand, Helveg e Jorgensen (Danimarca); Mihajlovic, Stankovic, Stojkovic (Jugoslavia); Stanic, Vlaovic, Jarni e Prosinecki (Croazia); Earle (Giamaica); Scholes, Anderton e Beckham (Inghilterra); Ilie e Petrescu (Romania); Moeller (Germania); McCarthy (Sudafrica); Garcia Aspe e Blanco (Messico); Overmars, Davids, Van Hoojidonk, Kluivert (Olanda); Estli e Mahdavikia (Iran); McBride (Usa); Preciado (Colombia); Sierra (Cile); Al Jaber e Al Tunian (Arabia S.); Kostadinov (Bulgaria); Ayala, Benitez e Cardozo (Paraguay); Nilis (Belgio); Sang-Chul Yoo (Corea Sud); Lopez, Zanetti e Pineda (Argentina); Nakayama (Giappone); Sovayah (Tunisia).

1 AUTORETE
Issa (Sud Africa); Boyd (Scozia); Chippo (Marocco); Davino (Messico); Mihajlovic (Jugoslavia); Batchev (Bulgaria).



Honda Civic 5 porte. Dove gli altri **non** arrivano.

Partiamo dal motore 1.8 DOHC VTEC da 169 cv, brevetto Honda, che controlla elettronicamente la fasatura e l'alzata delle valvole e che significa più potenza alle alte velocità e più elasticità ed economia ai bassi regimi.
Proseguiamo con le sospensioni a doppi bracci trasversali: offrono un comfort e una stabilità tale, che si ha la sensazione di viaggiare su un cuscino d'aria, restando sempre inchiodati alla strada. Adesso passiamo ai due airbag SRS Full Size di serie su tutta la gamma e alla scocca a struttura integrata: la massima sicurezza affinché nessun pensiero possa disturbare il piacere della guida.
Siamo arrivati a Civic 5 porte. Ora, chi ci può raggiungere?

VERSIONE	1.4i	1.4i S	1.5i LS VTEC	1.6i ES	1.8 VTi VTEC	2.0i TD
POTENZA MAX (CV)	75	90	114	116	169	86
PREZZO*/000	da 24.500	27.400	da 30.000	da 35.200	41.800	37.000
PREZZO /000 INCENTIVATO*	da 22.300	25.200	da 27.250	da 33.000	39.600	34.250

* Prezzi chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa.
Doppio airbag di serie su tutta la gamma.

Da **L. 24.500.000***

Oppure da L. 22.300.000* per chi può usufruire degli incentivi governativi sulla rottamazione cambiando l'auto con più di 10 anni (l. n° 403 del 25/11/97).

HONDA
First man, then machine.

G04258

Concessionaria Ufficiale Honda per Gorizia e provincia

DEAN AUTO

STARANZANO (GO) Via M. G. Deledda 1 Tel. 0481/483300
VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI

CALCIO SERIE C2 I buoni propositi del nuovo allenatore della Triestina Paolo Ferrario

«Saremo veloci e aggressivi»

Ha già in testa il modulo, ma è legato alla qualità dei giocatori

Zampagna (qui mentre salta di testa) sarà confermato.

Il triestino Marsich ceduto alla matricola Giugliano

TRIESTE **Massimo Marsich** non riesce più a risalire dal profondo Sud. Partito la scorsa estate alla volta di Torre Annunziata (Savoia, in C1) e dirottato a metà stagione ad Avezzano (C2), il giocatore triestino ora è stato ceduto al Giugliano, ambiziosa matricola campana che è appena emersa dall'Interregionale. Ma è anche un covo di boss. Meglio è andata al suo ex compagno di squadra **Massimo Pavanel** che si è avvicinato a casa accasandosi a Mestre dopo la sfortunata parentesi col Turris. Il terzino **Maino**, contattato già tre mesi fa dalla Triestina, è finito invece al Modena via Treviso.

L'attaccante **Carbone** del Sandonà ha firmato per il Novara, mentre il Giorgione che avrà in panchina Maurizio Costantini tratta sia il piemontese **Giordano** sia il centravanti **Terraneo** (Biellese) che è anche nel mirino della Triestina. La società di Castelfranco Veneto prenderà, però, **Malaguti** del Modena e **F. Vianello** del Mestre che si è rifatto accordandosi con **Antonello** del Sandonà (contratto biennale). Due boys del Piacenza **Centi** e **Tagliaferri** sono andati a rinforzare le fila della Pro Patria che vuole fare incetta di under 20. Il portiere Calabrese del Como andrà al Voghera che sta cercando una forte punta centrale. La matricola Borgosesia si è accaparrata il giovane Danini della Sampdoria, mentre Bosetti dell'Atalanta passerà nel nuovo club AlbinoLeffe nato dalla fusione tra l'Albinese e il Leffe. Temelin, sempre della scuderia atalantina, sembra destinato alla Pro Sesto.

Chi intende sicuramente fare le cose in grande per ritornare subito in C1 è la retrocessa Alessandria grazie ai capitali dell'ex presidente del Genoa Spinelli e alla comptenza tecnica di Maselli. Per ora ha ceduto Biagianti al Mantova. **Barban** del Sandonà seguirà l'allenatore Tedino a Novara. Il club piemontese tratta anche **Millesi** del Fiorenzuola.

A farla da padrone nel mercatino della serie C2 (girone C) è quella vecchia volpe di **Nicola Salerno**, da un paio di mesi direttore sportivo del Messina. Finora ha preso solo giocatori di prima qualità quali **De Blasio** (Rimini) e **Catalano** (Giulianova), **Torino** del Gualdo Tadino, **Del Nevo** e **Corona** del Milazzo.

m.c.

TRIESTE «Voglio una squadra veloce, aggressiva, imprevedibile, che sia capace di cambiare più volte ritmo durante una partita». Adesso che ha messo il suo autografo sotto il contratto, Paolo Ferrario dalla sua casa di Cesenatico non ha difficoltà a spiegare come dovrà essere la «sua» Triestina. Dovrà essere innanzitutto esattamente il contrario dell'Alabarda dello scorso anno. «Per realizzare questo progetto - afferma «Ciapina» - bisogna però avere i giocatori giusti. La società sa cosa mi serve, ma non sempre si riescono a centrare tutti gli obiettivi sul mercato. Certo che la squadra che ho visto giocare a Busto Arsizio e a Leffe va potenziata in tutti i reparti perchè era piena di difetti. La Triestina può ora percorrere due strade: «o prende alcuni giovani di valore che però costano centinaia di milioni solo per la comproprietà oppure si affida a elementi più esperti per i quali l'esborso è derivato solo dall'alto ingaggio». Un tecnico che ha allenato

Paolo Ferrario

una quindicina di squadre (l'ultima promozione dalla C2 alla C1 risale al '93-94 con l'Ospitaletto) ha naturalmente le idee molto chiare. Gli dispiace di aver dovuto lasciare la serie A così presto (un'avventura durata sei mesi a Brescia), tuttavia per lui la Triestina non è un ripiego. «Ho accettato perchè ho intravisto la possibilità di aprire un ciclo. Ci sono tutte le condizioni per creare una buona squadra con una sua fisionomia ben precisa anche se poi non è mai facile vincere. Sono stato preso per fare un campionato di vertice e questa responsabilità non mi pesa».

Assieme all'amministratore delegato Angelo Zanoli e ai consulenti (non si sa più come definirli) Landri e Fioretti, sabato pomeriggio Ferrario ha anche abbozzato un paio di moduli che potrebbero materializzarsi sul campo a patto che la società riesca a trovare i giocatore adeguati. All'allenatore bresciano piacerebbe giocare con tre difensori disposti a zona, quattro centrocampisti (di cui due esterni) e un trequartista dietro i due attaccanti. Ma potrebbe optare anche per un altro schieramento, un 3-5-2, con un regista basso. «Ma non è un problema - osserva - dal momento che le squadre poi si aggiustano a seconda delle caratteristiche dei giocatori». Ciapina Ferrario, nei suoi anni ruggenti, ha giocato nel Milan con Cesare Maldini quando in panchina c'era Nereo Rocco. Ma il tecnico bresciano non è un tipo che si abbandona volentieri a revival. Nè muore dalla voglia di parlare del lungo tira e molla con i dirigenti alabardati prima della firma. A metà settimana tornerà a Trieste per la presentazione ufficiale.

Una volta dissipate le ultime perplessità sull'allenatore, la Triestina può ripartire a pieno ritmo sul mercato. Già oggi Zanoli e Landri saranno presenti a San Donato Milanese per chiudere trattative già in fase avanzata (Ambrosoni della Pro Sesto e Marcuz del Sora) e per aprirne altre. Coti, che aveva ricevuto allettanti offerte da Cittadella e Lumezzane, sarà tolto dal mercato. «Quando giocava con me a Novara faceva la differenza - ha detto Ferrario - e ora spero di riportarlo agli stessi livelli». Landri tenterà di fare l'impossibile per liberarsi, invece, dell'oneroso contratto di Gambaro. Anche Catelli è in partenza. Sgarbossa, ormai svincolato è andato a Forte Crest a fare autopromozione ma anche per lui sarà dura. Dalla Spal, dopo un anno trascorso alla Pro Patria, potrebbe arrivare alla Triestina il centrocampista offensivo Luca Albieri (classe '70).

Maurizio Cattaruzza

Il nuovo «bomberino» Antonio Loprieno è un ragazzo deciso e spigliato

«In area mi piace giocare d'astuzia»

TRIESTE «Non vorrei dire una stupidata, ma credo che 300-400 gol sinora li avrò segnati. Certo è che sono un tipo che tiene una buona media». Antonio Loprieno è un bomber. Di quelli che hanno nel gol e nella gioia di raccontarli la loro caratteristica peculiare. Certo, le centinaia di reti sono frutto di una carriera che, per un ventenne come lui, non può essere che passata attraverso le giovanili. Locate, 5 anni nella giovanili dell'Inter, 2 in quelle del Corsico, «Beretti» del Varese e due stagioni nel Sancolombano, Eccellenza lombardo. 36 reti e promozione raggiunta lo scorso anno, grande amicizia tra il suo allenatore Sollier e Walter Sabatini, obbligo di inserimento di un '78 in squadra i motivi che hanno portato Loprieno a diventare il primo acquisto dell'Alabarda versione '98-'99.

Loprieno sembra racchiudere in sè le doti per assumere il ruolo di nuovo beniamino del «Rocco». Furbetto non poco e al tempo stesso voglioso e preciso. State a sentire la sua autodefinizione di calciatore-uomo: «Sono un classico attaccante d'area. Rapido e con una discreta elevazione. Sfrutto molto gli errori difensivi. Mi piace giocare d'astuzia. E anche nella vita credo di rispecchiare le caratteristiche che dimostro in camp».

Erano tante le squadre messesi in caccia della giovane punta. L'ha spuntata la Triestina. «Grande società – precisa Loprieno – reduce da una delusione che avrà aumentato ancor più la sua voglia di vincere. Un po' la stessa che accompagna la mia natura. Spero di riuscire a trovare gli "spazi" necessari a dimostrare il mio valore. Certo che in tal senso la regola sui '78 mi agevola non poco. Ma non mi va di "sfruttare" quella: vorrei meritarmi il posto solo per il mio valore». Allora Loprieno sarà costretto a battere una concorrenza non da poco. «Quella mi esalta – assicura –. Quando trovo davanti delle difficoltà non sono un tipo da farmi problemi. Anzi, la concorrenza mi carica e mi spinge a far meglio. L'importante è che tutto avvenga all'interno di un gruppo affiatato, senza gelosia. Credo sia questo il segreto per vincere».

Alessandro Ravalico

CALCIO DILETTANTI

SERIE D Grandi manovre di Bonanno

Braccio di ferro per Jacoviello tra Ronchi e Itala San Marco E' sfumato l'affare Cinello

GRADISCA In attesa dell'inizio della preparazione (lunedì 27 luglio a Gradisca agli ordini del tecnico Agostino Moretto) la neopromossa Itala San Marco si prepara per la serie D. Sfumato l'affare Gianfranco Cinello, che ha preferito rimanere alla Sanvitese, il principale obiettivo del presidente Franco Bonanno, resta l'attaccante del Ronchi, Jacoviello. Ma il presidente degli amaranto, Petrini, non vorrebbe privarsi del suo bomber, che ha già un passato nella categoria avendo giocato a Faenza e a Mantova.

Intanto il Pordenone ha richiesto all'Itala il giovanissimo Gianluca Cecotti, ma sarà difficile che Bonanno si privi dell'uomo che ha realizzato il gol promozione. Tutto è possibile nel calcio. «Se Cecotti ha piacere di andare a Pordenone ce lo dica. Noi non teniamo nessuno controvoglia anche se a malincuore. Basta che la contropartita sia adeguata» ha detto Bonanno. Intanto sono stati acquistati Salvadori ('81) e Covacich ('81) dall'Udinese. «L'Udinese ci darà un giocatore di stazza che ci permetterà di rinforzare la difesa – svela Bonanno –. L'accordo è fatto. Manca solo l'arrivo in Italia e la sua presentazione alla stampa. Ma stiamo cercando anche un'altra punta oltre a Jacoviello». Dal Donatello (la passata stagione a Pordenone) è arrivato l'attaccante Monaco, ma l'acquisto più importante è stato la conferma di Ezio Pauletto. Così Bonanno. «Ho grande fiducia in Pauletto, che dopo il servizio militare che lo ha limitato nel rendimento sono sicuro disputerà una grande stagione. Pauletto è un giocatore di qualità che non ha potuto esprimersi il primo anno a Gradisca proprio per il servizio militare». Smontato del tutto e in grande stile il caso-Juculano. «Certamente Juculano è un giocatore di categoria superiore – dice il presidente – ma problemi di lavoro non gli permetteranno di disputare un campionato così impegnativo. Deciderà lui il suo futuro».

Oltre all'Itala San Marco nella prossima stagione di serie D giocheranno anche Sanvitese e Pordenone.

Manlio Menichino

Dopo la retrocessione non è riuscita a formare un nuovo consiglio direttivo - A Palmanova Tortolo allestisce uno squadrone

Cormonese: giocatori in fuga e società allo sbando

Molte richieste per l'attaccante Trevisan del San Canzian che però vuole abbandonare

TRIESTE Fumata nera alla Cormonese. A due settimane dal termine delle iscrizioni, c'è di che essere preoccupati sul futuro della gloriosa società che rischia di essere cancellata dal panorama del calcio che conta. Nonostante le previsioni ottimistiche di qualche interessato, dopo le dimissioni del direttivo uscente non è ancora stato eletto il nuovo. Con questa situazione si è creata una fuga di giocatori e difficilmente l'emorragia sarà fermata anche se si dovesse salvare la società: sta succedendo in sostanza quello che era già successo a Palmanova un paio d'anni fa. Non porta molto bene andare in serie D evidentemente: il ritorno sulla terra è sempre traumatico. Tornando alla squadra che non ci sarà, il portiere Fabbro e il difensore Del Fabbro potrebbero andare a creare lo squadrone che sta mettendo su Tortolo a Palmanova; il difensore Mauro e il centrocampista Buzzinelli sono probabili alla Pro Gorizia di Portelli; il laterale sinistro Favoni è richiesto in quarta serie in Toscana; il mediano Spessot interessa un po' tutta la regione, ma potrebbe tornare a Valdagno. Per quanto riguarda le punte, Carpin è del Pozzuolo di Papais che sta costruendo la favorita dell'Eccellenza; Pinatti è del Manzano e per quanto riguarda Perosa, sembra interessi alla Pro Gorizia. Altri giocatori dati in partenza (ancora) oltre ai due giovani Favero e Dean approdati al Treviso, sono Sellan, Scidà e Scridel. Come si può intuire, è logico un generale largo ai giovani.

In settimana ha tenuto banco la possibilità che il bomber ex professionista Cinello lasciasse la Sanvitese per l'Itala (che ha provato a contattare anche Zanuttig indeciso se continuare o meno) ma la società gradiscana non ha voluto fare pazzie per assicurarsi il suo contributo e la sua attenzione si è rivolta di nuovo su Iacoviello del Ronchi. Per ora offerta e domanda sono troppo distanti, ma l'impressione è che alla fine l'affare si farà. Intanto un'altra punta di livello sta facendo notizia: Trevisan del San Canzian. Su di lui si erano concentrate le attenzioni di Itala, Ronchi e Monfalcone. Stando ai «si dice» sembra che il bomber sia al centro di un mistero: avrebbe l'intenzione di abbandonare il calcio. In Promozione si prospetta un gran campionato. Oltre al solito Monfalcone affidato di nuovo a Gallina e il Palmanova di Tortolo che sta costruendo una corazzata, probabile protagonista per il podio sarà la Gradese, che, a parte i difensori Menegaldo e Cester (Aquileia o Monfalcone) ha praticamente confermato in blocco la squadra, a iniziare dal bomber Marchesan per finire col tecnico Vidiak.

Rinviata di un anno la maxifusione sul Carso

TRIESTE Il mercatino del calcio dilettantistico della provincia vive un momento privo di acuti di rilievo. Nel corso dell'ultima settimana l'attenzione è stata piuttosto focalizzata dagli sviluppi della possibile fusione tra lo Zarja/Gaja e il Primorje. Ma il matrimonio non si farà. La costituzione della Jadran calcistica è stata «congelata», così affermano fonti ufficiali dall'altipiano, per almeno un anno. Soltanto alla fine della prossima stagione, alla luce di nuovi accordi d'ambito societario e soprattutto economico, il progetto dovrebbe andare in porto con la probabile conduzione tecnica affidata a Micussi. Il trofeo «il Giulia» catalizza, come tradizione, molte «voci» legate ai movimenti in seno al circuito cittadino, tra queste, molte clamorosa, quella legata a Alessandro Giorgi. Il talento del San Luigi potrebbe (il condizionale è quanto mai d'obbligo) tentare la carta del semi-professionismo iniziando la preparazione con una società dell' Interregioanle o persino con la Triestina. Il valore, i mezzi di Alex Giorgi sono indiscutibili, rappresenta il chiaro tipico esempio di giocatore dotatissimo ma penalizzato, a suo tempo, da scarso acume da parte degli addetti ai lavori locali.

Il mercato vero e proprio annovera quindi molte voci ma pochi veri colpi. A destare l'attenzione sono i movimenti che satellitano attorno alla Edile Adriatica. Molti giocatori di Vattovani sono richiestissimi. Per Radin oltre al San Giovanni si è fatto avanti anche il Costalunga. Riki «Brave-heart» Vatta è ambito dal Domio e dal San Giovanni, Schiraldi rientra nei piani del Latte Carso e ancora del San Giovanni. Il «Falco» Derman, come sempre, ha un ottimo mercato, per lui offerte dal San Giovanni dal Palmanova, dal Vesna e dalla Pro Gorizia. E ancora per quanto concerne l'Edile, giunge una secca smentita da parte della dirigenza per un interessamento all'allenatore Di Benedetto.

Alex Giorgi

Francesco Cardella

ECCELLENZA

1) TAMAI	*r
2) CORMONESE	*r
3) FANNA CAVASSO	*p
4) SAN LUIGI	*p
5) CENTRO DEL MOBILE	
6) MANZANESE	
7) MOSSA	
8) PORCIA	
9) POZZUOLO	
10) PRO GORIZIA	
11) RIVIGNANO	
12) RONCHI	
13) SACILESE	
14) SANGIORGINA	
15) SAN SERGIO	
16) SEVEGLIANO	

LEGENDA: * r = retrocessa * p = promossa

PROMOZIONE

G04515

1) PALMANOVA	*r	17) LUCINICO
2) PRO FAGAGNA	*r	18) MANZANO
3) GRADESE	*r	19) MARANESE
4) CHIONS	*p	20) MONFALCONE
5) LATTE CARSO	*p	21) MUGGIA
6) VESNA	*p	22) PAGNACCO
7) CODROIPO	*p	23) PONZIANA
8) CIVIDALESE	*p	24) PRIMORJE
9) AQUILEIA		25) PRO AVIANO
10) AZZANESE		26) SPAL CORDOVADO
11) CAPRIVA		27) SAN CANZIAN
12) CORDENONS		28) SAN DANIELE
13) FIUME VENETO		29) SARONE
14) FLUMIGNANO		30) TOLMEZZO
15) FONTANAFREDDA		31) TRICESIMO
16) JUNIORS		32) ZARJA GAJA

LEGENDA: * r = retrocessa * p = promossa

PRIMA CATEGORIA

G04512

1) BEARZICOLUNGA	*r	17) DORIA	33) SAN LORENZO	
2) GEMONESE	*r	18) EDILE	34) SOVODNJE	
3) FLAIBANO	*r	19) FUTURA	35) SPILIMBERGO	
4) JUVENTINA	*r	20) GONARS	36) TARCENTINA	
5) AIELLO	*r	21) ISONZO S.P.	37) TAVAGNACCO	
6) TRIVIGNANO	*r	22) LIGNANO	38) TORREANESE	
7) TORRE PN	*p	23) MANIAGO	39) UNION 91	
8) FAUGNACCO	*p	24) MORSANO T.TO	40) UNION PASIANO	
9) MUZZANESE	*p	25) OPICINA	41) VALNATISONE	
10) NATISONE	*p	26) PRO FIUMICELLO	42) VALNATISONE A.S.M.	
11) PRO CERVIGNANO	*p	27) PRO ROMANS	43) VENZONE	
12) BASALDELLA		28) REANESE	44) VIRTUS ROVEREDO	
13) BUIESE		29) RIVIERA	45) ZOPPOLA	
14) CANEVA		30) RUDA	46) ZAULE RABUIESE	*p
15) COSTALUNGA		31) SALES. DON BOSCO	47) BANNIA	*p
16) DOMIO		32) SAN GIOVANNI	48) PALAZZOLO	*p

LEGENDA: * r = retrocessa * p = promossa

SECONDA CATEGORIA

G04513

1) VARMO	*r	19) AZZURRA	36) MEDEA	54) SAN ANTONIO DI PORCIA	
2) VISINALE	*r	20) BREG	37) MEDEUZZA	55) SAN LEONARDO	
3) VILLANOVESE	*r	21) BRESSA CAMPOFORMIDO	38) MLADOST	56) SAN QUIRINO	
4) ANCONA	*r	22) CICONICCO	39) MORARO	57) SANGIOVANNESE	
5) CUSSIGNACCO	*r	23) CAPORIACCO	40) MORTEGLIANO	58) SAVORGNANESE	
6) CORNO	*r	24) CEOLINI	41) PIEDIMONTE	59) TORRE	
7) FINCANTIERI	*r	25) CHIARBOLA	42) POGGIO	60) TORVISCOSA	
8) STARANZANO	*r	26) TEOR	43) POLCENIGO	61) TRAVESIO	
9) CASTIONESE	*r	27) FLAMBRO	44) PORPETTO	62) VALERIANO	
10) MONTEREALE	*p	28) FORGARIA	45) PORTUALE	63) VALLENONCELLO	
11) CORVA	*p	29) TURRIACO	46) PRATA	64) VI.BA.TE.	
12) LUMIGNACCO	*p	30) LATISANA	47) PRIMOREC	65) VIGONOVO	
13) LESTIZZA	*p	31) LAVARIANESE	48) PRO FARRA	66) VILLANOVA	
14) BERTIOLO	*p	32) RIZZI	49) RAGOGNA	67) RAUSCEDO	
15) VILLA VICENTINA	*p	33) MAIANESE	50) RISANESE	68) ZOMPICCHIA	
16) S. ANDREA	*p	34) MARIANO	51) RIVE D'ARCANO	69) PAVIESE	*p
17) ARTENIESE		35) MARTIGNACCO	52) ROIANESE	70) CAMINO	*p
18) AURORA			53) RONCHIS		

LEGENDA: * r = retrocessa * p = promossa

BASKET Lo sloveno a ruota libera sul suo rapporto con la Pallacanestro Trieste

Alibegovic: «Ecco perché tentenno»

«Non ho ancora firmato e forse mai come adesso sono stato così distante»

Teo Alibegovic quando la Genertel era in A1.

«Aspetto l'incontro con i nuovi proprietari. Stare qui sarebbe l'ideale per la mia famiglia, ma molte questioni devono ancora essere messe in chiaro»

TRIESTE «Non ho ancora firmato. Anzi, non sono mai stato così distante dal farlo». L'aria è decisa, il tono infastidito. Teo Alibegovic è a Trieste, non ancora «con» Trieste. La gente lo riconosce e gli fa domande. Anzi, *la* domanda: allora, firmi? Lui scuote la testa, sorride e prende tempo. «Aspetto di sentire i programmi della nuova proprietà. So cosa posso dare a Trieste, ho bisogno di sapere cosa posso ricevere da questa città. Poi deciderò». Alibegovic aspetta la Pallacanestro Trieste e la Pall. Trieste aspetta Alibegovic. Non c'è alcun nome di altre ali forti sul taccuino di Pancotto.

Se per il campione sloveno sarà il cuore a decidere, le sue frequenti visite triestine si trasformeranno in una dimora fissa per uno «zingaro» stanco di viaggiare. «Non mi ricordo nemmeno più da quanto tempo non mi fermo stabilmente in un posto. Soprattutto negli ultimi anni ho cambiato troppi Paesi e abitudini e ho obbligato anche la mia famiglia a farlo. Il posto ideale è qui, vicino alla Slovenia, circondato da buoni amici». Quando parla con i dirigenti e i tecnici della Pallacanestro Trieste, Alibegovic non dice mai «voi». Parla al plurale. «La nostra squadra». E quando sente accennare a un piano triennale con un traguardo europeo, luccicano gli occhi. Ma la firma non c'è. E, ammette lo sloveno, potrebbe non esserci. Ci vorrà ancora tempo.

Oggi o al massimo domani arriveranno dagli Usa i nuovi proprietari del club biancorosso. È da loro che Alibegovic aspetta garanzie. «Se Trieste fosse salita in A1, non ci sarebbero stati problemi. Sarei stato disponibile anche a concedere un grosso sconto (e amplifica l'aggettivo, n.d.r.). Quando la Genertel ha perso in gara4 a Gorizia, sono rimasto da cani anch'io. In A2, mah, le mie perplessità aumentano. Il mio agente (Capicchioni) mi tiene informato sulle richieste che arrivano dalla Spagna, da Israele, dalla Turchia. Si parla di una barca di soldi e di Coppe europee. Ho 31 anni, non sono certo al capolinea. Come posso permettermi di ignorare queste offerte?»

Lascia capire, comunque, che potrebbe esserci un progetto triestino in grado di catturarlo. «Programmi ambiziosi, un buon ingaggio». Si suppone che tutto questo i nuovi proprietari saranno in grado di darglielo. «Sentire che Trieste ha voglia di credere in questo piano, ha intenzione di vincere insieme alla squadra.« Anche questo è possibile. E allora c'è dell'altro, a fare da freno. Il rischio della sovrapposizione dei ruoli. Se la cordata Usa ha rilevato la società è anche grazie a Alibegovic. È stato lui il contatto tra Frank Garza, l'esponente finora più appariscente del gruppo californiano, e Baiguera e Cosulich. «Frank è più che mio cognato. È quasi un fratello. Ci conosciamo quasi da 15 anni. Eravamo ragazzi, e poveri. Ha fatto strada, tanta strada, ma i nostri rapporti sono rimasti gli stessi. Se devo investire i miei soldi, lui è la prima persona alla quale penso di affidarli. Ma questo non deve creare equivoci all'esterno. Sono e mi sento solo un giocatore di basket».

All'origine delle titubanze di Alibegovic, insomma, c'è anche (o soprattutto) quell'equazione. Amico dei proprietari eguale proprietario. «La settimana scorsa sono andato a Treviso a seguire la Nike Summer League. Ero con mia moglie, volevo solo vedermi in pace una buona partita. Beh, non ho potuto muovermi. Si avvicinavano i procuratori: ehi Teo, avrei un giocatore da proporti... No, non mi sta bene. Tra gli operatori c'è chi fraintende. Sono Alibegovic, il giocatore. E l'unica preoccupazione che ho, in questo momento, è per chi firmare il contratto per la prossima stagione».

Fosse possibile scommetterci su, tuttavia, un deca sulla destinazione triestina continueremmo a puntarlo. Un indizio: Alibegovic mostra un enorme interesse per il mercato della Kinder. Perché? «Dopo Pesaro, ci toccherebbe la Kinder in Coppa Italia, no?»

Roberto Degrassi

Teoman Alibegovic, 204 cm, ala forte, ha 31 anni. È nato a Zenica, in Bosnia, ma è cittadino sloveno. Ha studiato negli Usa, a Oregon State. La sua prima apparizione in Italia risale alla stagione '91-92, con la Fortitudo Bologna. Venne chiamato per giocare la gara che valeva la salvezza: i suoi 28 punti permisero a Bologna2 di non sparire. L'anno seguente tenne una media di 20 punti a gara. Ha giocato anche con l'Alba Berlino, poi in Turchia e nel '96-97 disputò le ultime 7 giornate dell'A1 con Trieste: 22 punti e 5 rimbalzi di media. L'anno scorso era in Spagna, col Caceres.

La ricerca al «3» straniero prosegue - Potenziato il settore giovanile

Avanti piano verso l'Usa

TRIESTE È ancora lontana l'ala piccola straniera che Trieste cerca. Finora i biancorossi hanno abbozzato un elenco di nomi, ma senza la sensazione di avere trovato l'uomo giusto. Non si tratta solo di un problema tecnico: Pancotto vuole che il rinforzo sia in grado di calarsi nello spirito del gruppo. Inizialmente, Trieste sperava di chiudere la caccia entro la prima metà di luglio. Ora è probabile che la ricerca richieda più tempo. Prima di impegnarsi, infatti, Trieste preferisce studiare bene le conseguenze che inevitabilmente avrà la serrata della Nba. Tra qualche settimana potrebbero liberarsi per l'Europa nomi adesso inavvicinabili. Solo con l'arrivo dei proprietari dagli Usa e la firma di Alibegovic, inoltre, sarà chiaro il budget a disposizione di Pancotto e Baiguera per l'altro puntello extracomunitario.

Nel frattempo la Pall. Trieste si sta muovendo nel settore giovanile ed è in dirittura nella trattativa per un paio di prospetti diciassettenni provenienti da fuori regione. Nella prossima stagione il club biancorosso si avvarrà anche della consulenza di Bill Trumbo, l'esperto tecnico statunitense attualmente general manager dell'Università di Hawaii. Si tratterà tuttavia di una collaborazione a distanza, presumibilmente segnalazioni di talenti universitari tesserabili in Italia come comunitari. Compresi elementi dell'Est, visto che tra un anno dovrebbero cadere anche gli ultimi vincoli imposti dalla Fiba.

Avellino, infine, sarebbe interessata a Irving Thomas ma il lungo ex Genertel è ancora convalescente dopo il grave infortunio rimediato mesi fa nella gara di Sassari.

BASKET FEMMINILE

La Sgt spiega di non poter più permettersi il tecnico che, da parte sua, lamenta programmi vaghi

Divorzio tra la Ginnastica e Stoch

Mauro Stoch

TRIESTE Si chiude, non senza sorprese, il rapporto di collaborazione fra la Ginnastica Triestina e Mauro Stoch. La decisione, giunta all'improvviso dopo la virtuale conferma annunciata solo alcuni giorni fa, è arrivata consensualmente al termine di una giornata dai risvolti per certi versi contraddittori. «Il motivo di questa decisione – spiega il vicepresidente della Sgt Romano Giurco – è solo ed esclusivamente economico. Credo che possedere una Ferrari e non avere il carburante per poterla sfruttare al meglio non avrebbe avuto senso. Dobbiamo ridimensionare i nostri programmi e, di conseguenza, abbiamo preso questa decisione. L'accordo intrapreso con Muggia ci pone in un certo tipo di condizione: ne abbiamo preso atto e abbiamo cominciato ad adeguarci. Per il futuro è chiaro che stiamo guardandoci intorno. Abbiamo già stilato una lista di nomi dalla quale uscirà certamente il nuovo tecnico. Valuteremo la scelta più opportuna e, sin dai prossimi giorni, dovremmo essere in grado di operare una scelta».

Stoch replica così alle dichiarazioni di Giurco: «Credo che se ci fossero stati davvero solo problemi economici, sarebbe stato possibile trovare un accordo. Il nodo vero è che ormai erano venuti a mancare i presupposti per andare avanti e continuare con serenità il rapporto di collaborazione. Di conseguenza, anche alla luce dei problemi di natura finanziaria, mi è sembrato giusto rinunciare al secondo anno di contratto liberando la Sgt da ogni vincolo nei miei confronti. Mi dispiace per il gruppo, al quale sono davvero affezionato, e per tutti i miei collaboratori con i quali ho avuto e mantengo un ottimo rapporto. Mi auguro che adesso il mio successore non sia scelto soltanto seguendo un'ottica di natura economica. Le ragazze che compongono la squadra meritano grande considerazione e, di conseguenza, la presenza di un allenatore di assoluto valore tecnico può essere la giusta garanzia per vederle ancora protagoniste».

Il futuro di Mauro Stoch? «Dopo le necessarie vacanze sono pronto ad accettare eventuali proposte. Condizione necessaria, l'allestimento di un programma serio, non necessariamente ambizioso, all'interno di una società nella quale sia possibile allenare con serenità».

Lorenzo Gatto

Continua a Chiarbola il torneo estivo

Fronte Giuliano e Sulligoi caratterizzano la prima fase della Ferrucci Summer League

TRIESTE Conclusa la prima fase del Ferrucci Summer League, in svolgimento sul campo di Chiarbola, è possibile tracciare un primo bilancio del torneo. Nel girone A rimane senza vittorie la sola Carrozzeria Simonetto, decisamente la meno attrezzata. Uno scalino più sopra è la compagine di Fabio&Anto, capace di esprimere un buon basket, con pressing e contropiede. Testa a testa invece tra l'Icea Impianti Elettrici e il Basket Fronte Giuliano. L'attuale capolista ha forse un maggior collettivo mentre gli «elettricisti», che vantano il leader dei marcatori in questa prima fase, presentano maggiori individualità.

Nel girone B ancora più equilibrio con ben tre formazioni a contendersi la vetta della classifica, ora detenuta dalla Tabaccheria Sulligoi dello scatenato Giacomi. Segue a un solo punto la Locanda Scalo Legnami, probabilmente la squadra più attrezzata del torneo, capace di attirare a ogni sua partita oltre un centinaio di persone. Un gradino più sotto il sorprendente Supermercato San Rocco di Sterle, formazione molto combattiva, che aggredisce l'avversario fin dal primo minuto. Fanalino di coda l'Idra Giocoscuola, al momento la squadra più perforata di tutta la manifestazione.

Nel torneo femminile tutto è già definito con la Radioattività leader indiscussa, con tre vittorie, il miglior attacco e la miglior difesa.

Inizia adesso la seconda fase con gare incrociate. Stasera alle 20 Icea-Supermercato San Rocco e alle 21.30 Carrozzeria Simonetto-Tabaccheria Sulligoi. Domani alle 20 Loc. Scalo Legnami-Fabio&Anto e alle 21.30 Basket Fronte Giuliano-Idra Giocoscuola. Mercoledì sera si svolgeranno gli incontri degli All Stars.

Classifiche. Girone A: Basket Fronte Giuliano 14,5, Icea 13, Fabio&Anto 11, Carr. Simonetto 3,5. Girone B: Tabb. Sulligoi 14,5, Loc, Scalo Legnami 13,5, Superm. San Rocco 12, Idra Giocoscuola 2. Femminile: Radioattività 20, Servoloma e Angolo Verde 8, Tempocasa 6.

Marcatori: 1) Merlin (Icea) 60, 2) Giacomi (Tab. Sulligoi) 50, 3) Bussani (Loc. Sc. Legnami) 47, 4) De Santis (Idra Giocoscuola) 45, 5) Sterle (Sup. S.Rocco) 43. Realizzatori da tre: 1) Giacomi (Tab. Sulligoi) 10, 2) Merlin (Icea), Rosso (Tab. Sulligoi) e Bussani (Loc. Sc. Legnami) 5.

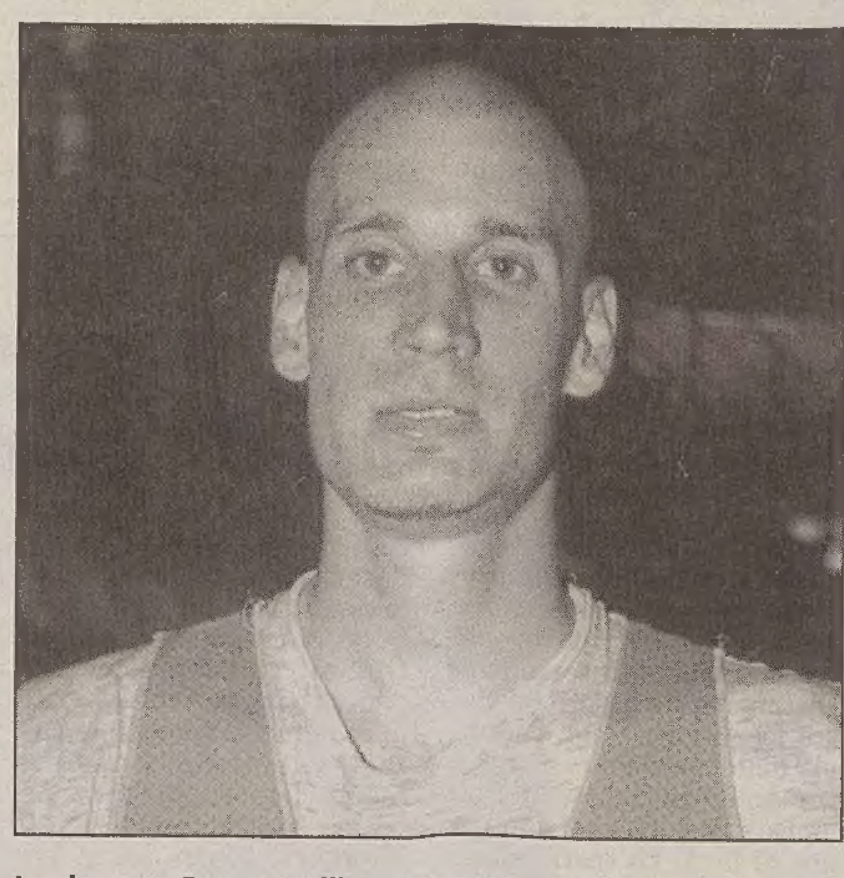
Alessandro Vitrani

Ingaggiati il lungo Nobile e il play Lokar la società isontina deve ancora sistemare tre tasselli

Gorizia, sfumato il colpo Londero, fa rotta su un'ala

In settimana l'annuncio mentre Zorzi e Brumatti strappano un'opzione su Bellina

Riscuote interesse il giovane regista monfalconese Marco Diviach


Lo sloveno Gregor Bellina. Interessa, ma da comunitario.

GORIZIA Entro il fine settimana la Pallacanetro Gorizia spera di definire la rosa della squadra. Il general manager Pino Brumatti ha, in una prima fase, pensato solo a completare i quadri dei giocatori italiani confermando Michele Mian, Claudio Pol Bodetto e Alberto Tonut e ingaggiando Matteo Nobile e Marco Lokar. Ultimate queste operazioni si è buttato anima e corpo per mettere a segno gli ultimi tre tasselli che riguardano due stranieri: un'ala tiratrice e un pivot e una guardia-play comunitaria.

Per questo ruolo Brumatti sperava di poter mettere a segno un colpo a sorpresa con l'ingaggio di David Londero. Sembrava quasi fatta: il giocatore di proprietà di Verona sarebbe venuto di corsa a Gorizia, visto che non gradiva rimanere a Verona alla corte di Marcelletti con cui non va assolutamente d'accordo, ma nella trattativa si è inserita la Scavolini offrendo cifre da capogiro sia per avere il cartellino del giocatore sia offrendo a Londero un quadriennale da nababbo.

Speranze sfumate ma Gorizia aveva già pronte delle alternative. Una di esse era lo sloveno di passaporto greco Kornadinic ma su questo nome è iniziata una caccia a livello europeo che ha fatto lievitare l'ingaggio a livelli iperbolici. Sul taccuino di Brumatti rimangono due nomi di un play comunitario e di un'ala straniera che potrebbe anche non essere americana che dovrebbero firmare a tempi brevi. Entro la settimana sicuramente l'ala ed entro il 15 luglio il play. Per quanto riguarda il pivot invece la Pallacanestro Gorizia sta vgliando alcuni nomi. Spetterà all'allenatore Tonino Zorzi dire l'ultima parola.

In casa della Pall. Gorizia in questi giorni sono stati svolti alcuni provini per visionare diversi giovani. Tra di loro vi era anche lo sloveno Gregor Bellina, 24 anni per 1,95 d'altezza. Il giocatore ha impressionato tutti per le sue qualità. «È un giocatore veramente bravo – dice Brumatti – che ci interessa moltissimo. Non possiamo ingaggiarlo però come straniero. Ci ha assicurato che entro quattro mesi riuscirà a prendere il passaporto italiano e quindi abbiamo firmato una prelazione. Se diventerà italiano giocherà sicuramente con noi».

La società goriziana sta cercando di assicurarsi anche il play monfalconese Marco Diviach che nelle file dell'Italmonfalcone ha disputato quest'anno le finali nazionali del campionato juniores che si sono svolte a Gorizia. «Potrebbe essere per lui – dice Brumatti – l'occasione per mettersi in evidenza. È un ragazzo molto promettente. È stato tra i migliori elementi delle finali juniores. Con noi avrebbe l'occasione per affermarsi. In ogni caso la politica che vogliamo perseguire è quella di valutare i giovani della nostra provincia. Per questo puntiamo molto sul settore giovanile ma anche su una politica di stretta collaborazione con tutte le altre società che operano sul territorio».

Antonio Gaier

IL MERCATO DI C1 E C2

Servolana in odor di ripescaggio Salesiani su Rovere e Franceschin

TRIESTE A caccia di nomi e di fatti, quasi invano. È il tormentone di questa prima fase di mercato. E il motivo è forse intuibile. Dalla B1 alla C1 si sta aspettando che la situazione ripescaggi si definisca: insomma, che la Lega prenda delle decisioni in merito. E da quel punto in poi cominceranno a muoversi le società e quindi i giocatori. Così si prevedono schiarite appena per la prossima settimana.

Ma almeno le trattative, quelle sì, stanno tenendo banco. E la buona nuova arriva dalla **Servolana**, che ha siglato un accordo di massima con la **Pall. Trieste** per una collaborazione sia a livello di prima squadra che di settore giovanile. I dettagli sono da definire, ma il più è stato fatto. Piccola considerazione: la Pall. Trieste avrebbe sottoscritto l'intesa se non fosse sicura che la Servolana potrebbe partecipare alla C1? Intanto è stata presentata la domanda d'iscrizione con riserva a questo campionato, e si sa che Rovigo e Ferrara sono in difficoltà economiche.

Rimanendo in questa categoria dello **Jadran** non ci sono tracce. O, meglio, tutto è rigorosamente top secret. **Don Bosco**: sono stati contattati **Franceschin** e **Rovere** e la società salesiana sta attendendo una loro risposta, visto che tutti e due hanno ricevuto richieste da altre squadre. L'**Italmonfalcone** è sulle tracce di **Loro**: lo avrebbe chiesto coach **Nicoletti** che lo aveva con sé a Caorle. Infine l'**Ardita** ha perso lo sponsor Minerva per fine contratto: è possibile il rinnovo, ma non è da escludere il divorzio consensuale tra le due parti.

In serie C2 la situazione è ancora più incerta. L'unico annuncio ufficiale è l'arrivo di **Radovani** sulla panchina del **Santos** al posto di **Marini**. La **Barcolana** aspetta la nuova guida tecnica, mentre a **Muggia** ci saranno delle novità, ma a partire dal prossimo weekend. Infatti, in settimana si riunirà il consiglio direttivo per decidere riguardo l'attività giovanile e la squadra che parteciperà alla C2: ed è intenzione dei dirigenti muggesani di continuare a collaborare con la Pall. Trieste. Per concludere a Gorizia sponda **Dom**, sembra sia stata abbandonata la pista **Lizzi** (sotto con **Cehovin** o **Brumen**?).

Continua la favola della Rimaco Soul Team

TRIESTE È positivo il bilancio per la Rimaco Soul Team che dopo una semifinale con la favoritissima Momo Giò e dopo la sconfitta in gara 1 e una micidiale doppietta con vittorie sul filo di lana, più col cuore che con la tecnica, ha raggiunto la promozione in D.

Costituita quasi per gioco nel '96, la squadra riunisce un gruppo di amici che giocarono a basket all'età di 17-18 anni, separatisi in seguito per impegni lavorativi o di studio. Di questi, solo alcuni calcarono i palcoscenici cestistici «nobili» della C o D. Il progetto, che all'origine sembrava utopistico, riuscì a concretizzarsi. Trovato uno sponsor (tra gli stessi giocatori) e parzialmente autofinanziandosi, la Rimaco Soul Team cominciò ad allenarsi con una quindicina di effettivi e si iscrisse al campionato di Prima Divisione nella stagione 1996/'97. Dopo un inizio titubante (due sconfitte nelle prime tre gare) dovuto alla necessità di ritrovare l'affiatamento e a una serie di infortuni, non ce n'è stata più per nessuno: 11 vittorie consecutive (play-off compresi) e passaggio in Promozione.

Intrapreso il campionato con le ambizioni di salvezza tipiche di una neopromossa, la Rimaco Soul Team si è trovata a lottare nei quartieri alti della classifica, raggiungendo a fatica, al termine della regular season il terzo posto che le ha garantito i play-off. Il resto, promozione compresa, è storia recente. Niente male per un team nato solo 20 mesi fa e che affronterà nella prossima stagione le ben più titolate e «antiche» compagini dell'Inter 1904, della Libertas, del Cus o la pluriscudettata SGT. Nonostante gli acciacchi, alcuni gravi infortuni e la non tenera età, il nucleo «storico» del Soul Team comincia già ad affilare le armi. Questi gli artefici della doppia promozione: gli allenatori Zorzenon e Zorzin, lo sponsor-giocatore Coretti, il presidente (talvolta in campo) Nistri, e i titolari Degrassi, Paolo e Fabio Bratos, Bremini, Savoia, Blasina, Bonetti, Popovaz, Scrignari, Zanne, Covacich, Rovatti, Pulcini, Chiapparino e Predonzani.

PALLAMANO Dopo l'acquisto di Novokmet e di Stefan, un rumeno nel mirino di Lo Duca

Genertel verso il terzo colpo

Ferie «diverse» per Sivini, futuro sposo e per Pastorelli, convalescente

TRIESTE Definita, e solo formalmente non conclusa, la trattativa con il ceco Pavel Stefan, il neo presidente della Genertel Giuseppe Lo Duca sta mettendo a punto un altro acquisto internazionale. Si tratta del romeno Sorin Sarandan, 23 anni, fisico che si fa notare (195 centimetri d'altezza per 92 chilogrammi), terzino sinistro. Sarandan, diplomato Isef nel proprio Paese, segnalato alla società biancorossa da Saftescu, ha già espresso la volontà di raggiungere il capoluogo giuliano. Se i suoi desideri verranno realizzati lo si saprà solo tra qualche settimana, al termine di una trasferta del «prof» in Romania.

Piero Sivini

Ancora incerto invece il rientro dell'italo-argentino Molina. Impegnato nella scuola di cucina a Buenos Aires, Martiniano si riserva ancora qualche settimana di «riflessione» per decidere sul proprio futuro. «Per lui un posto c'è - commenta Lo Duca - Se tornasse, contando anche sul fatto che è italiano, eviterei di cercare un giovane difensore nel già quasi prosciugato piccolo mare del mercato italiano». Tutto dipenderà insomma dal «ruspante» Molina che a settembre sarà una delle stelle dei campionati Panamericani. Il guaio è che la sua passione per la gastronomia è irrefrenabile.

Proseguono intanto le vacanze estive dei biancorossi. Fusina è rientrato in Sicilia mentre Tarafino e Guerrazzi pernottano (con le proprie rispettive metà) per lo più a Trieste. Vacanze nei panni di convalescente le sta vivendo, inoltre, Antonio Pastorelli, sottoposto a un intervento al piede (asportazione di formazioni artrosiche) che lo solleverà da vecchie noie. In vacanza è anche Piero Sivini, 38 anni, triestino anzi servolano, secondo allenatore in attesa di una probabile conferma (a fianco del nuovo allenatore della Genertel, Nino Adzic) e in attesa di convolare a nozze. Il giorno del fatidico «sì» - che tardava a giungere per il pallamanista «storico» - è fissato il 25 luglio nella chiesa di Grignano.

Antonio Pastorelli

Novità sono in arrivo anche dagli uomini che curano i pallamanisti triestini rimanendo dietro le quinte. A cominciare dal fisioterapista Roberto Salvini che, dopo aver trovato un impiego stabile, non seguirà più la squadra. Per proseguire con Paolo Paoli, il cui orologio ha troppe poche ore non occupate per consentirgli di seguire la Genertel. Problema al quale deve far fronte anche Bozzola che oltre al ruolo di allenatore dei ragazzi che militano in serie C non continuerà a ricoprire l'incarico di allenatore dei portieri. Non solo. Impegni di lavoro gli impediscono anche di utilizzare attivamente il diploma di massaggiatore da poco conseguito.

Così va, dunque, l'estate dei vicecampioni d'Italia mentre il calendario corre verso il 12 settembre, giorno in cui si rialzerà il sipario sul massimo campionato italiano. Qui a fianco ecco il tabellone federale della prossima stagione. Da ritagliare, conservare. E vivere sul campo. O meglio, a bordo campo.

e. ma.

CALCIO

TORNEO IL GIULIA Ultima tornata di partite prima dell'inizio degli ottavi di finale, l'unica compagine a punteggio pieno è quella isontina

Jacoviello e Peressini «motori» del Ronchi

TRIESTE Si è archiviata la 2.a settimana di scontri del trofeo «Il Giulia», da stasera il rettangolo di gioco di viale Sanzio ospita l'ultima tornata di gare della prima fase prima dell'inizio degli ottavi di finale di giovedì. Per il momento l'unica compagine a punteggio pieno è il Central Bar Ronchi: con tre successi in altrettanti incontri la formazione isontina ha dominato il girone A del «Giulia» grazie alla caratura di elementi come Jacoviello, Peressini e Peroni, solo per citarne alcuni. Nello stesso girone deludente invece il comportamento del Caffè Viennese, molti nomi ma male assemblati e una conseguente qualificazione ottenuta sul filo di lana. Questa la classifica del 1.o raggruppamento: Bar Ronchi 9; Bar Tea e Mario 5, Caffè Viennese 4, Pan Giacomini 0.

Nel girone B, forse il più ostico, capeggia la Gelateria Miramare con 6 punti, tallonata dai San. Braico e Bar Claudio con 3, Manente Avant Garde 0. Il secondo raggruppamento sarà di scena stasera con questo programma: alle 20 San. Braico-Bar Claudio; alle 21.15: Avant Garde-Gel. Miramare.

La Pizzeria Ferriera costituita dal blocco sangiovannino sta, come pronostico, pilotando il girone C con 6 punti, appaiate Finzi Carta e Obis-Piz. Naxos con 3, chiude lo Sport Shop con 0. Nel girone D la lotta riguarda il Quadrifoglio-Gomme Valzano e il 1.o Rgt. San Giusto, rispettivamente con 5 e 4 punti, il Pop Joints è a 2, un solo punto per la Royal Hair.

Nel complesso l'edizione '98 del «Giulia» ha offerto sin qui un cammino scandito da grande equilibrio. Nessuna delle formazioni ha dato l'impressione di poter «uccidere» il torneo. Tra i marcatori saldamente in vetta si trova Rabacci (Quadrifoglio-Gomme Valzano) con 8 centri. La punta del Latte Carso è tallonata da Perosa, della Finzi Carta-Cartiere Burgo, a bersaglio 6 volte. Con 4 reti spicca anche Bibalo, della Pizzeria Ferriera, un poker ottenuto in un solo incontro.

Francesco Cardella

Coppa de Muja, comandano Spaghetti e Babà

TRIESTE Anche a Muggia è tempo di calcio a sette. Sui due campi dello stadio Zaccaria è in pieno svolgimento la 12.a «Coppa de Muja», manifestazione che coinvolge le categorie «open», «over 40», assieme a un torneo riservato al calcio femminile.

Le squadre iscritte al via sono 21 per gli open, divise in tre giorni da sette. Quattro i posti disponibili per qualificarsi alla fase finale (che comincerà giovedì), le prime di ogni raggruppamento guadagnano direttamente l'accesso ai quarti, le altre tre invece dovranno passare prima per gli ottavi. La situazione, che non è ancora definita perché oggi si giocherà l'ultimo turno delle eliminatorie, è questa: nel girone A si stanno contendendo la leadership lo Spaghetti House, tra le cui file si sta mettendo in mostra Busetti, e il Bistrot Panam. Bar. Seguono il Ristorante Britannia e la Pizzeria La Napa.

Nel girone B, invece, sta dettando legge la Taverna Babà, sospinta dai gol di Longo (per ora capocannoniere con otto reti) e Degrassi (sei per lui), ma dovrà fare attenzione alla formazione del Borsatti Golosone. Infatti, il primo posto non è assegnato perché è ancora da disputare lo scontro diretto.

Alle loro spalle incalzano altre tre squadre, che cercano il pass per gli ottavi, e sono: l'Atrio, il XX Secolo e il Bar Zaule. Nel girone C, le prime due poltrone sono state già prenotate dal Jolly Aci Carr. Rio e dall'Eletrolight, guidata dal giocatore che più si sta distinguendo in questa manifestazione, Bencich. Le altre due posizioni sono ancora vacanti: se le contendono ben quattro formazioni.

Tra gli over 40, sono otto le squadre partecipanti, ma solo le prime quattro accederanno al turno successivo, ovvero le semifinali. La lotta al vertice è tra Market Angelo, My Bar e Cmci, tutte a pari punti. Queste tre sono già con mezzo piede in semifinale, seguite a ruota dalle Gomme Marcello, in ritardo di un solo punto. Ma è proprio su questa squadra che fa la corsa la Carrozzeria S. Barbara, la quale deve affrontare prima il My Bar e poi il Market Angelo. È per la quarta piazza non è detta l'ultima parola.

Grande importanza riveste però anche il torneo femminile, alla sua terza edizione. Quattro le squadre che si contendono la finale: Fantasilandia, Ars Club, Taverna Babà ed Edil Nova. La formula prevede il classico girone all'italiana di sola andata. Da giovedì la «Coppa de Muja» entra nel vivo: a partire dalle 20.15 ottavi di finale open, semifinale over 40 e calcio femminile tra Edil Nova e Taverna Babà. Ce n'è per tutti i gusti.

m.k.

PALLAMANO

IL CALENDARIO DELL'A1

andata 12-9-1998	**1.a**	*ritorno 19-12-1998*	*andata 7-11-1998*	**8.a**	*ritorno 13-2-1999*
Conversano	-	Gymnasium Bologna	Messina	-	Gymnasium Bologna
Mordano	-	Prato	Modena	-	Ssv Forst Brixen
Nuova Teramo	-	Ssv Forst Brixen	Cologne	-	Prato
Bologna 1969	-	Messina	**Genertel Trieste**	-	Conversano
Acsi Lib. Haenna	-	Modena	Ortigia Siracusa	-	Nuova Teramo
Genertel Trieste	-	Ortigia Siracusa	Bologna 1969	-	Arag Rubiera
Arag Rubiera	-	Cologne	Acsi Lib. Haenna	-	Mordano
andata 16-9-1998	**2.a**	*ritorno 6-1-1999*	*andata 14-11-1998*	**9.a**	*ritorno 20-2-1999*
Modena	-	Bologna 1969	Messina	-	Cologne
Ssv Forst Brixen	-	Mordano	Nuova Teramo	-	Arag Rubiera
Gymnasium Bologna	-	Arag Rubiera	Ssv Forst Brixen	-	Ortigia Siracusa
Prato	-	Nuova Teramo	Prato	-	Modena
Cologne	-	**Genertel Trieste**	Conversano	-	Acsi Lib. Haenna
Ortigia Siracusa	-	Acsi Lib. Haenna	Mordano	-	**Genertel Trieste**
Messina	-	Conversano	Gymnasium Bologna	-	Bologna 1969
andata 19-9-1998	**3.a**	*ritorno 9-1-1999*	*andata 21-11-1998*	**10.a**	*ritorno 27-2-1999*
Conversano	-	Ssv Forst Brixen	Ortigia Siracusa	-	Messina
Gymnasium Bologna	-	Prato	Arag Rubiera	-	Mordano
Genertel Trieste	-	Bologna 1969	Bologna 1969	-	Ssv Forst Brixen
Acsi Lib. Haenna	-	Cologne	**Genertel Trieste**	-	Prato
Nuova Teramo	-	Messina	Modena	-	Conversano
Mordano	-	Ortigia Siracusa	Cologne	-	Gymnasium Bologna
Arag Rubiera	-	Modena	Acsi Lib. Haenna	-	Nuova Teramo
andata 3-10-1998	**4.a**	*ritorno 16-1-1999*	*andata 5-12-1998*	**11.a**	*ritorno 6-3-1999*
Prato	-	Conversano	Nuova Teramo	-	Mordano
Ssv Forst Brixen	-	Gymnasium Bologna	Ortigia Siracusa	-	Cologne
Bologna 1969	-	Acsi Lib. Haenna	Messina	-	Modena
Modena	-	**Genertel Trieste**	Conversano	-	Arag Rubiera
Cologne	-	Nuova Teramo	Ssv Forst Brixen	-	Acsi Lib. Haenna
Messina	-	Mordano	Prato	-	Bologna 1969
Ortigia Siracusa	-	Arag Rubiera	Gymnasium Bologna	-	**Genertel Trieste**
andata 10-10-1998	**5.a**	*ritorno 23-1-1999*	*andata 8-12-1998*	**12.a**	*ritorno 10-3-1999*
Ssv Forst Brixen	-	Prato	Nuova Teramo	-	Conversano
Genertel Trieste	-	Acsi Lib. Haenna	Modena	-	Cologne
Conversano	-	Ortigia Siracusa	Mordano	-	Gymnasium Bologna
Gymnasium Bologna	-	Modena	Arag Rubiera	-	Prato
Mordano	-	Cologne	Bologna 1969	-	Ortigia Siracusa
Arag Rubiera	-	Messina	Acsi Lib. Haenna	-	Messina
Nuova Teramo	-	Bologna 1969	**Genertel Trieste**	-	Ssv Forst Brixen
andata 17-10-1998	**6.a**	*ritorno 30-1-1999*	*andata 12-12-1998*	**13.a**	*ritorno 13-3-1999*
Messina	-	Prato	Conversano	-	Mordano
Cologne	-	Ssv Forst Brixen	Ortigia Siracusa	-	Modena
Ortigia Siracusa	-	Gymnasiun Bologna	Ssv Forst Brixen	-	Arag Rubiera
Bologna 1969	-	Conversano	Gymnasium Bologna	-	Nuova Teramo
Modena	-	Mordano	Cologne	-	Bologna 1969
Genertel Trieste	-	Nuova Teramo	Messina	-	**Genertel Trieste**
Acsi Lib. Haenna	-	Arag Rubiera	Prato	-	Acsi Lib. Haenna
andata 31-10-1998	**7.a**	*ritorno 6-2-1999*			
Ssv Forst Brixen	-	Messina			
Prato	-	Ortigia Siracusa			
Conversano	-	Cologne			
Nuova Teramo	-	Modena			
Arag Rubiera	-	**Genertel Trieste**			
Mordano	-	Bologna 1969			
Gymnasium Bologna	-	Acsi Lib. Haenna			

Su richiesta a L. 2.000*

Solo IL PICCOLO a L. 1.500

*Fino ad esaurimento scorte

IL PICCOLO + Corriere dello Sport STADIO

Insieme per vincere

Ogni giorno fino al 19 luglio

Il Corriere dello Sport Stadio e Il Piccolo insieme, per seguire ogni giorno il giro d'Italia di ciclismo e i campionati del mondo di calcio

CICLISMO Il toscano della Mapei vince sul circuito di Bergamo con un distacco di 18" su Nardello ed Elli

A Tafi il titolo di campione italiano

Grave incidente a Dall'Olio - Nel Giro femminile maglia rosa alla Luperini

Il neocampione italiano Andrea Tafi sul podio.

BERGAMO La maglia tricolore del ciclismo italiano abbandona il Veneto ed emigra in Toscana, ma resta saldamente nelle mani della stessa squadra, la Mapei-Bricobì. A Bergamo l' 87° campionato italiano di ciclismo su strada segna il passaggio del titolo da Gianni Faresin ad Andrea Tafi, 32 anni, di Lamporecchio (Pistoia), che trionfa su un circuito cittadino reso più duro dal caldo oltre che dalle 17 ascese alla parte alta della città.

Per cancellare gli incubi di Roubaix e per cominciare alla grande il conto alla rovescia verso il Tour de France, Tafi ha scelto una tattica di corsa attendista e intelligente. Nell' ultimo giro, sul circuito di 14,7 km., Il toscano è partito in fuga con il compagno di squadra Daniele Nardello e con Alberto Elli a fare da terzo incomodo. A sette km. Dal traguardo quando ormai era chiaro che il campionato era nelle mani di questo terzetto, Nardello ha provato a chiudere la gara. Ha retto per quattro km., Poi è stato raggiunto dagli altri due ed è stato Tafi a trovare lo scatto decisivo sul circuito che già due anni fa lo aveva visto aggiudicarsi il Giro di Lombardia. Alla fine il toscano ha alzato le braccia al cielo, 18" prima che sul traguardo sopraggiungessero Nardello (visibilmente deluso per l'occasione mancata) ed Elli. A Bergamo erano attesi altri protagonisti, che avrebbero dovuto recitare un ruolo di primo piano dopo la scelta di Pantani e Bartoli di disertare il campionato per proseguire gli allenamenti in vista del Tour. Ma i vari Cipollini, Faresin, Gotti non sono mai stati della gara.

La svolta è arrivata al 12° giro, quando già il gran caldo e i due km. Di salita verso piazza Mercato delle Scarpe avevano fatto rinunciare molti dei 188 corridori partiti. Dal gruppo si sono staccati una ventina di atleti, tra i quali Tafi ed Elli, che hanno cominciato ad accumulare un buon vantaggio. Al giro successivo il gruppo in fuga si è ridotto a sette elementi, tra i quali Podenzana, che ha cercato inutilmente di sganciarsi. Il gruppetto è rimasto compatto fino al penultimo giro quando, al termine della salita è cominciata la fuga del terzetto poi finito sul podio. Adesso Tafi porta con sè la maglia tricolore in viaggio verso Dublino, in Irlanda, dove sabato partirà il Tour. Da segnalare il grave incidente occorso a Davide Dall'Olio che cadendo in discesa ha riportato la frattura del femore della gamba destra.

Negli altri campionati nazionali da ricordare la vittoria in Francia di Jalabert e in Belgio di Steels.

Intanto Fabiana Luperini ha conquistato la maglia rosa del Giro d'Italia femminile vincendo per distacco la quinta tappa Pontedera-Buti Monteserra, di 106.8 km.

JUNIORES Firma dello sprinter Labor

Tanti big al Trofeo Rodar Da Dalt pigia sui pedali e va a segno in solitaria

FIUMICELLO Vittoria solitaria, ma con soli 3" di vantaggio sul gruppo degli inseguitori, per Mauro Da Dalt (Labor Legno) alla ventesima edizione del Trofeo Rodar, la gara per juniores organizzata dal Pieris Tellini su un circuito piano, da ripetersi sei volte, tra Fiumicello, Isola Morosini, Palazzato e San Lorenzo, fino a ritornare a Fiumicello.

Da Dalt ha percorso i 102 chilometri della gara in 2h 26' alla media di 41,918 km/h. Alle sue spalle, a 3", Gianluca Geremia della Rinascita Ormelle, terzo Dario Benenati della Biringhello Vitasol, quarto Kevin Casasola del Pedale San Vitese Del Mei e quinto Pierluigi Dal Mas, anche lui del Pedale Sanvitese. A seguire Angelo Ciccone (Calderara), Andrea Pisano (Sicem Cervignano), Stefano De Marco (Rinascita Ormelle), Francesco Pupi (Sicem Cervignano) e Fabio Pusiol (Caneva Hit Casinò).

L'allungo decisivo è stato messo a segno tra Grado e Monfalcone all'ultimo dei sei giri del percorso di 102 km

La corsa, veloce ed adatta agli sprinter, è entrata nel vivo sin dalle prime pedalate con la fuga, bruciante, di Da Lozzo (Labor Legno), Bianchini (Caneva), Ceschiat (Sacilese), Formentin (Sicem Cervignano). I cinque, pedalando di buon accordo, sono riusciti a guadagnare un vantaggio massimo di 1'30" sul gruppo. All'inizio del quinto e penultimo giro del circuito Da Lozzo è riuscito a scrollarsi di dosso i compagni di fuga, guadagnando però un vantaggio minimo, una quindicina di secondi. Il gruppo, intanto, trainato con grande foga dal velocista canevino Da Ros, si rifaceva sotto, riuscendo a risucchiare i cinque fuggitivi.

Tutto da rifare, quindi, all'inizio del sesto e ultimo giro del percorso. Sulla provinciale tra Grado e Monfalcone Mauro Da Dalt si è staccato con un paio di pedalate di potenza, protetto alle spalle dai suoi compagni di squadra. A poco è servito l'attacco di Praturlon, a una decina di chilometri dalla conclusione della corsa, all' altezza di San Lorenzo. Da Dalt, indisturbato, è riuscito a guadagnare un vantaggio massimo di 50". Negli ultimi chilometri poi, solitario in testa, ha rallentato l'andatura. E' riuscito lo stesso a vincere, da solo, anche se con soli 3" di vantaggio e il gruppo, sfilato, proprio alle sue spalle.

Anna Pugliese

MOUNTAIN BIKE

Trofeo Cussich bike: vola il solito Moimas, doppietta della Cottur

POZZECCO DI BERTIOLO Vittoria assoluta per il master ronchese Roberto Moimas (da poco tornato alle gare ma già in grande evidenza), due vittorie della Scv Cottur e gara tutta tra gli atleti della Libertas Pratic tra gli open.

Questi i tratti salienti del Trofeo Cussich Bike, la corsa organizzata dalla Libertas Tendepratic di Ceresetto valida come campionato regionale crono individuale di mountain bike. Si è gareggiato su un percorso pianeggiante, di 15 chilometri. Moimas è partito a tutta e non c'è stato più spazio per nessuno. Gara da protagonista anche per lo sportsman Pittaccolo, che ormai ha abbondantemente superato le 10 vittorie di categoria.

Open: 1) Stefano Peruzovich (Lib.Pratic) 31'12", 2) Cesare Floreani (Lib.Pratic) 31'20", 3) Igor Medeot (Lib. Pratic) 32'57". M1A: 1) Roberto Moimas (Cottur) 30'16", 2) Luca Guatteri (Lib.Pratic) 30'35", 3) Dino Mansutti (Tandem) 31'23". M1B: 1) Paolo Albano (Tarvisiano) 30'57", 2) Maurizio De Ponte (Federclub) 31'25", 3) Nicola Selenati (Gemonese) 31'51", 5) Claudio Tolomio (Cottur) 32'29". M2: 1) Franco Adami (Carnia) 32'19", 2) Gaetano Cimenti (Carnia) 32'29", 3) Franco Novelli (9Lik) 32'58", 5) Danilo Bergamasco (Devin)33'52". M3: 1) Daniele Marzolla (Buttrio) 31'47", 2) Livio Fantini (Manzano Nadali) 32'28", 3) Gianalberto Del Zotto (Colibrì) 34'42". Donne: 1) Michela Zodio (Lib.Pratic) 34'12", 2) Giovanna Del Gobbo (34'26"), 3) Orietta Bucovaz (Buttrio) 36'29", 4) Sarah Sossi (Devin) 40'07". Juniores: 1) Giorgio De Cecco (Gemonese), 2) Andrea Mascher (Lib.Pratic), 3) Stefano Armellin (La Roccia). Sportsmen: 1) Michele Pittaccolo (Cottur), 2) Maurizio Tabotta (Tandem), 3) Stefano Arpioni (La Roccia).

GIOVANISSIMI

Nella gimkana sotto le stelle splende la bicicletta targata Latisana - A Colloredo di Prato quasi un assolo dei ragazzi del Pieris Tellini

Nella notte di Monfalcone l'equilibrista è Vivan

MONFALCONE Invasione di biciclette, e di mini ciclisti, sabato pomeriggio a Monfalcone per il terzo Slalom sike Show-Gp Gelateria Pinguino, una gimkana riservata ai giovanissimi (anche non tesserati con la Federciclismo) organizzata dal Bike Team Carso. La corsa si è disputata in tre manches su un percorso disseminato di ostacoli (la panca, i birilli, il passaggio sotto l'archetto) e di prove di abilità (la presa della borraccia e il tocco della campana). Alla fine il miglior tempo l'ha fatto segnare il latisanese Luca Vivan, uno dei favoriti, che ha concluso la sua migliore manche in 22"8. Con lo Slalom bike show si è conclusa la quinta edizione di Biciamica, appuntamento di spicco di Monfalconestate.

I risultati dello Slalom bike show, dominato dal Latisana Riello Foce. G6: 1) Pilat (Pedale Triestino) 25"6, 2) Franceschinis (Ngc Ronchi) 26", 3) Kalc (Pedale Triestino) 31". G5: 1) Gallo (Latisana) 25"1, 2) Villani (Latisana) 25"5, 3) Franceschinis (Latisana) 26"2. G4: 1) Vivan (Latisana) 22"8. G2: 1) Coelco Urban (Latisana) 25"8, 2) Gani (Ncg Ronchi) 30"6, 3) Scolaro (Latisana) 35"1. G1: 1) Vivan (Latisana) 28"8, 2) Zanelli (Latisana) 31"1, 3) Rovatti (Pedale Triestino) 31"7. Non tesserati: 1) Tencalla 31"5, 2) Marassi 31"8, 3) Rossetti 33"4.

A Colloredo di Prato i giovanissimi hanno gareggiato per il secondo Trofeo autotrasporti Chiarcosso, una gara su strada organizzata dall'Ng Ceresetto. I ragazzi del Pieris Tellini si sono fatti grande onore conquistando due vittorie con il fortissimo Adriano Ursella e la «sorpresa» Federico Carlet.

Le classifiche. G6: 1) Ursella (Pieris), 2) Cucinotta (Latisana), 3) Zorzi (Lib. Gradisca). G5: 1) Colle (Lib. Ceresetto), 2) Cecchini (Lib. Ceresetto), 3) Damiani (Lib. Ceresetto), 1.a bambina Chiara Ramuscello (Latisana). G4: 1) Vivan (Latisana), 2) Gani (Rivignano), 3) Agnoluzzi (Lib. Gradisca), 1.a bambina Sara Nadalutti (Ceresetto). G3: 1) Bertolini (Rivignano), 2) Turolo (Gradisca), 3) Torresin (Rivignano), 1.a bambina Sara Bellè (Bujese). G2: 1) Pozzo (Lib. Gradisca), 2) Selenati (Bujese), 3) Canciani (Pieris), 1.a bambina Monica Galliussi (Pedale Manzanese). G1: 1) Carlet (Pieris), 2) Vidoni (Flaibanese), 3) Trusnak (Rivignano), 1.a bambina Sara Vivan (Latisana).

Si è gareggiato anche a Corva di Azzano Decimo per il 15.o Gp Edarredo. Le classifiche. G6: 1) Nadal (Sacilese), 2) Da Ros (Fontanafredda), 3) De Rovere (idem). G5: 1) Delle Crode (Monticano), 2) Biasotto (Pujese), 3) Luciani (Monticano). G4: 1) Mulatto (Sanvitese), 2) Petter (Fontanafredda), 3) Bortolus (Corva Azzanese). G3: 1) Calderoni (Sanvitese), 2) Ortolan (Pasiano), 3) Alex Tamantini (Sanvitese). G2: 1) Quaia (Fontanafredda), 2) Bertolla (Corva), 3) Bulocchi (Fontanafredda). G1: 1) Bianco (Corva), 2) Gobbo (Pasiano), 3) Castellan (Pujese).

ALLIEVI - ESORDIENTI

Nell'arrivo in salita del Trofeo Sant'Ermacora s'impone il corridore che gioca in casa

Copetti fa suo il monte di Buja

SANTO STEFANO DI BUJA Affermazione di Luca Copetti (Bujese Fanzutto Digas), al 23.o Trofeo San Ermacora, una classica per gli allievi, disputatasi su un circuito locale a Santo Stefano con un finale in salita con l'ascesa al monte di Buja.

Copetti, supportato da un grande tifo sulle strade di casa, si è imposto con un vantaggio di 1' sul gruppo, concludendo la sua corsa in 2h7' dopo 74,4 km corsi alla media di 35,149 km/h. Alle sue spalle, vincente della volata del gruppo, Stefano Poser della Sacilese Puntotre. Terzo Emanuele Cella della Santa Lucia Zanchetta, quarto Riccardo Ceschiat del Fontanafredda Grimel e quinto Michele Milan (Latisana Riello). A seguire Cucinotta (Latisana Riello), Zorzi (Bujese Fanzutto), Fornasier (Santa Lucia), Melchior (Corva Azzanese) e Basso (Fontanafredda).

La gara è stata vivace sin dall'inizio, con scatti e tentativi di fuga fin dai primi chilometri. La fuga decisiva è arrivata a due giri dalla fine quando Copetti, con uno scatto perentorio, si è staccato dal gruppo, affrontando poi da solo, con grande grinta e senza la minima indecisione, la salita finale, incrementando metro dopo metro il suo vantaggio. Alla gara hanno partecipato una cinquantina di allievi regionali e veneti.

Gli esordienti hanno gareggiato a Villalta per il settimo Trofeo artigiani e commerciati di Villalta. Grande animazione nalla corsa dei ragazzi del secondo anno, vinta dal pronosticato Riccardo Col (Sacilese Puntotre) in 1h 20' dopo 48 km corsi alla media di 36 km/h. La corsa è entrata nel vivo al quarto giro, a metà gara, quando, su uno spunto di Molinari, quattro atleti si sono staccati dal gruppo (Molinari, Col, Tomasella e Odorico). A una decina di chilometri dalla fine Molinari, sfruttando un momento di crisi dei suoi avversari, è rimasto da solo in testa. Dopo due chilometri, però, Col si è rifatto sotto, l'ha ripreso e poi superato. Molinari, intanto, veniva raggiunto dagli altri due fuggitivi. Ha vinto così Riccardo Col con 20" di vantaggio su Roberto Tommasella (San Vendemiano), Luca Molinari (Lib. Ceresetto) e Paolo Odorico (Rivignano). A 53" il primo del gruppo, Mattia Gortana (Corva Azzanese). Tra i ragazzini del primo anno corsa tutta in gruppo, con vari tentativi di fuga tutti annullati, e vittoria allo sprint, per lo sloveno del Bled Gregor Bole, primo dopo 36 km corsi alla media di 32, 239 km/h in 1h 7'. Secondo, e beffato d'un soffio, il beniamino di casa, Nicola Franceschi (Bujese). Terzo Daniele Stocco (Latisana Riello).

PISTA

Ai campionati regionali tre giorni di gare come da copione, tra gli allievi si mette in evidenza Moro

Tra gli juniores en plein di Sclisizzi

SAN GIOVANNI AL NATISONE Tre giorni di gare, fitte fitte, al velodromo di San Giovanni al Natisone per i campionati regionali su pista. Poche le sorprese, sul podio sono saliti «i soliti», i dominatori dei master e delle gare regionali.

Tra gli juniores Paolo Sclisizzi ha fatto l'en plein di titoli, conquistando ben cinque vittorie. C'erano alcune assenze importanti (Da Ros sopra a tutti) ma la prestazione di Sclisizzi rimane ottima. In grande evidenza tra gli allievi Denis Moro (nonostante le scaramucce con i suoi ex compagni di squadra del Latisana), ma anche Claudio Cucinotta.

Tra le esordienti Chiara Nadalutti è stata imbattibile e, tra gli esordienti, lotta al vertice per Dal Bianco e Zampieri, nettamente superiori agli avversari.

Juniores. Velocità: 1) Paolo Sclisizzi (Caneva San Marco), 2) Kevin Casasola (Sanvitese), 3) Fabio Pusiol (Caneva), 4) Gianluca Quaia (Sacilese Puntotre), 5) Pierluigi Dal Mas (Pedale Sanvitese Del Mei).

Velocità olimpica: 1) Caneva San Marco (Fabio Pusiol, Michele Bianchini, Paolo Sclisizzi) 1'25"18, 2) Sacilese Puntotre (Francesco Della Mattia, Alessio Fassetta, Gianluca Quaia) 1'25"77, 3) Sanvitese Del Mei (Kevin Casasola, Pierluigi Dal Mas, Stefano Pilot) 1'28"24.

Inseguimento: 1) Paolo Sclisizzi, 2) Stefano De Marco (Mob. Moderno Raiplast), 3) Michele Bianchini, 4) Alessio Stefani (Caneva San Marco), 5) Dario Da Ros (Caneva San Marco).

Chilometro da fermo: 1) Paolo Sclisizzi, 2) Stefano De Marco, 3) Alessio Fassetta (Sacilese Puntotre), 4) Michele Bianchini, 5) Gianluca Quaia.

Individuale a punti: 1) Paolo Sclisizzi, 2) Gianluca Quaia, 3) Pierluigi Dal Mas, 4) Alessio Fassetta, 5) Kevin Casasola.

Allievi. Velocità: 1) Denis Moro (Caneva San Marco), 2) Saveriano Sangion (Sacilese Puntotre), 3) Claudio Cucinotta (Latisana Riello), 4) Enrico Gasparotto (Sanvitese), 5) Michele Milan (Latisana Riello).

Inseguimento: 1) Denis Moro, 2) Cucinotta,3) Gasparotto, 4) Milan, 5) Marco Re (Latisana Riello).

Individuale a punti: 1) Claudio Cucinotta, 2) Gasparotto, 3) Milan, 4) Moro, 5) Riccardo Ceschiat (Fontanafredda). Esordienti.

Individuale a punti: 1) Manuel Dal Bianco (Pujese), 2) Nicola Zampieri (Caneva San Marco), 3) Riccardo Col (Sacilese Puntotre), 4) Mattia Gortana (Corva Azzanese), 5) Stefano Ermacora (Bujese Fanzutto).

Velocità: 1) Nicola Zampieri, 2) Dal Bianco, 3) Col, 4) Daniele Stocco (Latisana Riello), 5) Gortana.

Esordienti donne. Velocità: 1) Chiara Nadalutti (Ceresetto), 2) Laura Basso (Latisana), 3) Aurora Peruch (Sacilese), 4) Valentina Michelin (Ceresetto), 5) Malika Biagioni (Ceresetto).

Individuale a punti: 1) Chiara Nadalutti, 2) Michelin, 3) Peruch, 4) Basso, 5) Biagioni.

an. p.

CICLOSPORTIVI

Trofeo Cooperativa Valsile: firma del Gruppo Pratense

AZZANO DECIMO Vittoria per il Gruppo ciclistico Pratense, su 26 società con più di 215 atleti al via, al secondo Trofeo società cooperativa Valsile, la gara per ciclosporivi disputatosi per l' organizzazione del Gs Azzano Decimo. La corsa si è disputata su un percorso di 75 km con inizio pianeggiante tra Cimpiello e Cordenons e poi una serie di saliscendi sulla pedemontana di Aviano con passaggi a Montereale e San Martino.

Si è imposto il Gc Pratense, al traguardo con 29 ciclosportivi, sul Gc Azzano Decimo (18), giunto secondo, e l'Usa Pontoni di Povoletto, la società dominatrice in campo regionale e campione d'Italia, solo terza con 14 atleti al traguardo. A seguire Uc Da Poldo di Nogaredo e Atala Pasianese. La manifestazione si è conclusa con un discorso del sindaco di Montereale, Nevio Alzetta, che ha invitato i ciclisti a transitare più spesso per la Valcellina.

Meno di 100 partecipanti e 18 società presenti a Passariano per il 14.o Trofeo Enzo Peressini, una corsa in piano di 78 km tra Passariano, Moruzzo, Fagagna, San Daniele, Codroipo fino a ritornare a Passariano organizzara dal Gs Villa Manin. Si è imposta l'Unione sportiva autostrasporti Pontoni, al traguardo con 16 atleti. Seconda piazza per il club di Villa Manin, terzo il Gs Vivan Mobilarredo di Tamai di Brugnera, quarto l'Uc Da Poldo e quinto di Gc Casarsa. Da segnalare l'ottima prova del Ciclo Club Triestino, quinto arrivato, con 13 atleti al traguardo, alla prova nazionale per ciclosportivi di Pasian di Prato.

PALLANUOTO

SERIE C MASCHILE Pesanti sconfitte per le due portacolori triestine incappate in una giornata nera

Universitari ed ederini «in apnea»

Cus Trieste	**4**
Bentegodi Verona	**8**

Parziali: 0-3, 1-2, 1-1, 2-2

CUS TRIESTE: Levi, Buffolini 1, Trento, Lonzar, Scapini, Castoro, Samani 1, Chimenti, Ritossa, Ingannamorte, Marzio 1, Zanot 1, Tiberio. All. Bergamasco.
BENTEGODI VERONA: Sgrò, Liut, M. Bulgarelli 1, Pellegrini, Campanelli, T. Bulgarelli, Trevisan 2, Principi 2, Baldissera, Galvani 1, Cametti, Sussarello 2, Zuzzi. All. Centurini.

TRIESTE Il Cus Trieste ha incontrato un Bentegodi ben organizzato sabato alla Bianchi, per la quarta giornata di ritorno del campionato di serie C. I veronesi, come promesso a inizio stagione, hanno migliorato il loro gioco e trovato i tre punti a ogni possibile occasione, e sabato è stata una di queste. Il primo tempo è stato «nebuloso» per i padroni di casa, che hanno perso lo stopper Ingannamorte (fuori definitivamente per proteste) quando si era sul 0-3. Durante tutto l'incontro Trento è stato reso inoffensivo con una buona marcatura avversaria. Poche dunque le reazioni in contropiede.

Il Cus è apparso un po' troppo frettoloso ed è riuscito a concludere poco e male, anche in superiorità numerica. I padroni di casa hanno dovuto anche fare i conti con un buon portiere fra i pali avversari e non sono riusciti a recuperare lo svantaggio accumulato nella prima frazione di gioco. Ottime le prestazioni degli avversari Trevisan e Sussarello, che hanno mostrato anche una buona motricità nel nuoto ed efficaci contropiedi.

Mestrina	**13**
Edera Samer	**9**

Parziali: 3-2, 4-2, 3-3, 3-2

MESTRINA: Pasqualato, Scarpa A., Castagnin, Elia 1, Delliguanti 1, Capiello, Pinato, Delise 4, Pastore 4, Scarpa M. 1, Scomparini 2, Breda, Barbieri. All.: Sgro.
EDERA: Cuccaro, Zanot, Irredento 2, Montagnana A., Lepore 1, Pahor, Fortini, Ravasini 2, Valeri 4, Giberna, Amasoli. All.: Bonetta.

MESTRE Contro i veneti, vincitori ormai indiscussi del girone (battuti solo dal Bentegodi nella prima partita di ritorno), l'Edera si è difesa egregiamente pur giocando in trasferta. Mancava fra le file ederine Zanon che ha scontato la sua seconda giornata di squalifica, gli altri (secondo il tecnico Bonetta) si sono comportati molto bene, hanno migliorato in difesa (dove erano un po' carenti), solo il parziale del secondo tempo ha fatto la differenza. Forse sarebbe bastato ai triestini solo crederci un po' di più, specie nell'ultimo tempo, quando si era sul 10-7, uno sprint ederino avrebbe potuto cambiare le sorti dell'incontro.

L'allenatore ha sottolineato le prove di Valeri e di Lepore oltre a quelle dei più giovani, sempre più utilizzati anche negli incontri difficili. Tante le espulsioni che hanno caratterizzato la partita (in totale 24 di cui 15 per gli spigolosi veneti); unico neo della partita l'espulsione (per brutalità), a match concluso, per la calottina n. 9 del Mestrina: Pastore, infatti, stava rifilando un calcio a un avversario.

Gli altri **risultati**: Coop Nordest-Carpi 25-5, Persiceto-Vicenza 11-7.

La **classifica**: Mestrina 30, Bentegodi 23, Parma 22, Persiceto 16, Edera e Vicenza 14, Cus Trieste 8, Carpi 0.

Isabella Grandi

HOCKEY IN LINEA

Prima divisione: ad Appiano doppia sconfitta del Polet

APPIANO Doppia sconfitta per un Polet Kwins decimato dagli infortuni nella 5.a giornata nel campionato nazionale di prima divisione di hockey in linea. I triestini si sono presentati ad Appiano senza il portiere titolare e con soli cinque giocatori; in queste condizioni era improbabile riscire a vincere contro due squadre ostiche, e di alta classifica, come l'Appiano e l'Avalanche Bolzano.

A peggiorare ancora la situazione dei Kwins ci si è messo il campo da gioco: grande ma soprattutto molto scivoloso. Più che sul cemento sembrava di essere sul ghiaccio. Così nella prima partita i Kwins hanno perso per 5 a 3 con l'Avalanche. La partita non ha offerto emozioni. I triestini hanno semplicemente giocato male.

Contro l'Appiano i Kwins hanno iniziato a giocare con grinta e concentrazione, subendo il 3 a 1 nel primo tempo ma conquistando il pareggio all' inizio del secondo. Poi l'espulsione di Medeot, l'inizio del gioco senza però che funzionasse l'orologio contasecondi e le successive proteste di Rusanov hanno portato i Kwins ad avere due esplusioni di seguito. L'Appiano ne ha approfittato per segnare due reti e poi, per i triestini, c'è stato l'inevitabile calo. Nonostante questa doppia sconfitta i Kwins continuano ad occupare la terza piazza in campionato e sono già qualificati per le fasi semifinali.

Risultati e marcatori: Avalanche Bolzano-Polet Kwins: 5 a 3 (1 Mauro Medeot, 2 Bostjan Kos); Appiano-Polet Kwins: 8 a 4 (1 Medeot, 1 Kos, 1 Dean Rusanov).

ATLETICA La seconda giornata dei regionali assoluti al Draghicchio di Cologna regala grandi prestazioni tra le donne

Record della Soldera che vola sull'asta

Salta i 3,50 (fallendo i 3,60) e stabilisce la miglior prestazione italiana allieve

TRIESTE La seconda giornata dei «regionali» assoluti ha regalato al campo «Draghicchio» di Cologna la soddisfazione di vedere una bella gara dell'asta femminile. La giovane friulana Vanessa Soldera, saltando 3,50 metri e fallendo per un soffio i 3,60, ha stabilito una delle migliori prestazioni italiane della categoria Allieve.

Per il resto, la pioggia e qualche squalifica di troppo hanno determinato parecchie gare sottotono. Da segnalare tra le donne il buon 44,58 messo a segno dalla discobola Ilaria Goi e le vittorie «cussine» della duecentista Bernes, della giavellottista Glavina e della lunghista Cocolo.

Tra le prestazioni dell'Atletica Gorizia spicca il primato dell'ottocentista Anna Medeossi. Carisparmio ha lasciato il sigillo in campo maschile. Scontata l'affermazione dell'altista Fabio Visin, approdato a un discreto 1,97, e quella del triplista Luca Divicenz, che ha saltato 14,31.

Bene anche Marco Cecotti vincitore dei 400 hs in 54"6. Ben due gli atleti della Libertas Udine che hanno doppiato ieri le vittorie della prima giornata. Fabio Lettieri si è così portato a casa 1500 e 3000, Ivan Zadro 100 e 200. Il loro «collega» Luca Vitagliano si è invece assicurato il martello con un buon 60,31 ottenendo il «minimo» per i campionati italiani. Combattuti i 3000 siepi che hanno visto Ezio Rover spuntarla sui triestini Furlanich, Martellani e Pozzari.

Risultati. Femminili. Giavellotto: 1) Glavina (Cus Ts) 37,64; 2) Bertossi (Atl. Go) 37,43; 3) Seravalli (Gemonatletica) 37,10. 400 hs: 1) Borsetta (Lib. Mortegliano) 66"3. 800: 1) Medeossi (Atl. Go) 2'23"8; 2) Ronchese (Cus Ts) 2'25"1. 200: 1) Bernes (Cus Ts) 25"6; 2) Frappa (Cus Ud) 26"2. 3000: 1) Capelli (Piccinato) 10'07"5; 2) Calaz (Cus Ud) 10'33"8; 3) Zimmerman (Prevenire) 11'28"3. Disco: 1) Goi (Gemonatletica) 44,58; 2) Iurincich (Cus Ts) 35,92; 3) Gasbarro (Rolo) 34,43. Asta: 1) Soldera (Rolo) 3,50; 2) Tartaro (idem) 3,00; 3) Ierep (idem) 2,90. Lungo: 1) Cocolo (Cus Ts) 5,45.

Maschili. Peso: 1) Sgrazzutti M. (Rolo) 15,07. Alto: 1) Visin (Atletica Go) 1,97; 2) Vascotto (Cus Ts) 1,88; 3) Medercigh (Rolo) 1,88. 800: 1) Pecoraro (Rolo) 1'56"4; 2) Stacul (Atletica Go) 1'57"8; 3) Novaro (Cus Ts) 2'00"0. 400 hs: 1) Cecotti (Atletica Go) 54"6; 2) Desanctis (Naf) 55"2. 200: 1) Zadro (Rolo) 22"1; 2) Morgera A. (Atletica Go) 22"2; 3) Quintana (idem) 22"4. 3000: 1) Lettieri (Rolo) 8'48"0; 2) Daris (Atletica Go) 8'48"4; 3) Spagnul (idem) 8'53"8. Triplo: 1) Di Vicenz (idem) 1,31; 2) Destrini (idem) 13,11. 3000 siepi: Rover (Piccinato Brugnera) 9'15"0; 2) Furlanich (Marathon Ts) 9'17"6. 4x400: 1) Atletica Carispamio Go 3'34"7. Martello: 1) Vitagliano (Rolo) 60,31; 2) Trivani (Cus Ts) 55,91; 3) Garbino (Rolo) 53,22.

Alessandro Ravalico

Grande exploit della triestina Manuela Loganes ai campionati italiani allievi di prove multiple

Manuela Loganes

BIELLA Grande exploit della triestina Manuela Loganes ai Campionati Italiani Allievi di prove multiple. La poliedrica allieva di papà Claudio ha strappato un quarto posto insperato alla vigilia e ora si propone come una delle migliori specialiste nazionali. Presentatasi con il settimo punteggio (3494 punti) tra le concorrenti in gara, la Loganes è riuscita a migliorarsi di ben 250 punti, concludendo con un eccellente quarto posto le sei gare che hanno visto la maceratese Lara Damiani laurearsi campionessa italiana di prove multiple. I 3744 punti finali messi in saccoccia dalla «cussina» sono frutto delle seguenti prestazioni: 16"77 sui 100 ostacoli, 1,60 nel salto in alto, 9,38 nel getto del peso, 4,95 nel lungo, 30,75 nel giavellotto, 65"82 sui 400 piani. Quest'ultimo riscontro cronometrico, oltre all'1,60 nell'alto rappresentano i nuovi «personali» di Manuela. Bravissima a migliorarsi nell'appuntamento più importante della stagione. Da segnalare come alla gara non fosse presente alcun altro atleta della nostra regione. Segno che le prove multiple rappresentano forse la specialità più dura da «digerire».

a.r.

JUDO Dominano gli azzurri di Gamba

Italia senza rivali al Trofeo Tarcento La regione è quinta

TARCENTO Italia senza rivali nella 17.a edizione del Trofeo Tarcento, cui hanno preso parte una decina di nazioni in rappresentanza di 200 atleti. La selezione juniores azzurra guidata da Ezio Gamba, infatti, ha dominato la graduatoria generale per il secondo anno consecutivo, quinto in assoluto, precedendo con ampio margine la Slovacchia, la Slovenia e gli ucraini del Gran Donesc. Un ottimo quinto posto invece è arrivato da parte del Friuli-Venezia Giulia, che ha conquistato una medaglia di bronzo, un quinto e due settimi posti individuali. Tripletta degli azzurri nei 60 chili con Alessandro Bruiere sul gradino più alto del podio davanti a Donnina e Marcelli e con l'ottimo Waldewitt del Friuli-Venezia Giulia che si è piazzato al 5.o posto. Ancora Italia sul podio più alto dei 66 chilogrammi, con Fabrizio Chimento che supera l'agguerrita concorrenza ma un'ottima figura per i friulani viene da parte di Luca Bersan, che vince tre combattimenti e ne perde due e si piazza al settimo posto. Meno positiva la prova nei 73 chilogrammi, dove l'azzurro Palatini si deve accontentare del terzo posto, mentre i friulani Zuliani, Busolin e Bagnoli rimangono nelle retrovie. Senza grandi effetti la prova del triestino Babic negli 81 chilogrammi vinti dall'azzurro Allegra. Due sconfitte relegano Babic infatti al 17.o posto. Il solito Epiro porta l'unica medaglia del Friuli in questo 17.o Trofeo Tarcento, rimanendo battuto peraltro soltanto da Antonio Napella, l'azzurro che poi vince la categoria. Nei 100 chilogrammi si è imposto l'azzurro Francesco Del Core mentre nei pesi massimi si è imposto lo slovacco Medzin. Sentimenti di soddisfazione in ambito regionale per la prova della selezione di élite che conclude un semestre indubbiamente positivo. Ora i tecnici regionali dovranno riprogrammare l'attività e definire gli atleti su cui investire. Per i triestini Babic e Zuliani si tratta comunque di trovarsi in prima fila.

Enzo De Denaro

BASEBALL

Serie A1

L'AirDolomiti ancora sconfitta: è retrocessione senza appelli

RONCHI DEI LEGIONARI Ancora tre sconfitte e con esse, ormai, l'inesorabile baratro della retrocessione per l'AirDolomiti di Ronchi dei Legionari, battuta dalla Gardenia Grosseto con i punteggi finali di 4-1, 12-1 e 11-2 nella settima, ottava e nona giornata di ritorno del campionato di serie A1 di baseball. In gara 1, posticipata a ieri mattina a causa del maltempo di venerdì sera, sembrava che i ronchesi ce la potessero fare, ma ogni speranza è risultata vana alla settima ripresa con tre passaggi per casa base dei maremmani. Alla fine la Gardenia ha battuto dieci valide, contro le due (di Naveda e Marussich) dei ronchesi, commettendo due errori contro gli zero dei padroni di casa.

Sul monte di lancio Villa ha guadagnato quattro eliminazioni al piatto con quattro basi su ball. Nel secondo appuntamento tutto più facile per i toscani che hanno battuto con Capuccini un «grand slam» alla settima frazione di gioco. Sul monte di lancio Cossar (cinque strike-out e quattro basi) e Zorzenon (due eliminazioni al piatto e due basi su ball). Il ruolino finale parla di 15 valide e zero errori per la Gardenia e nove valide e tre errori per l'AirDolomiti. Nella gara di sabato sera equilibrio sostanziale sino alle ultime battute con i grossetani che battono 18 valide contro le cinque dei ronchesi e commettono due errori contro uno solo dei padroni di casa. Sul monte Bonomi, Valenti e Bratovich. In serie B inattesa spartizione della posta in palio, invece, tra la capolista White Sox Buttrio e gli Staranzano Ducks.

Nella prima gara sono stati i friulani ad aver ragione con il punteggio finale di 20-3, mentre nel secondo appuntamento la vittoria è andata appannaggio del nove di Diego Minin per 16-13. In serie C1, sempre nel baseball, campionato riaperto ai vertici della classifica con la vittoria del Rangers di Redipuglia sul Ponzano Veneto per 12-4. Ora le due squadre si trovano entrambe al comando della graduatoria.

Luca Perrino

Missione fallita per l'Alpina sconfitta a Verona

VERONA Missione fallita per l'Alpina Tergeste che ritorna dalla trasferta di Verona con una netta doppia sconfitta. Contro il San Martino Buonalbergo la compagine allenata da Agelli-Perini ha pagato ancora una volta le numerose defezioni che l'hanno costretta a presentarsi in campo con una formazione rimaneggiata. Assente, tra gli altri, anche il seconda base Tropeano, costretto a causa di un incidente a riposo forzato. Eppure, nonostante i ranghi ridotti, la prima gara mostra un'Alpina combattiva. La formazione giuliana resta a lungo in partita tanto che al quinto inning il punteggio è ancora in equilibrio. Sul 7-5 i triestini sono però costretti a cambiare il lanciatore dando il là alla fuga dei padroni di casa che allungano il passo e chiudono sul 13-5 a loro favore. Senza storia il secondo incontro nel quale gli ospiti non riescono a impensierire i veronesi. L'8-2 finale premia il San Martino. Da segnalare nell'Alpina la buona prestazione difensiva di Brunello.

VELA

Quindici gli equipaggi e dieci le tappe della decima edizione della gara che parte il 13 da Marciana Marina, località dell'Isola d'Elba e che toccherà anche Trieste

Giro d'Italia, conto alla rovescia: Vascotto con Generali è il favorito

TRIESTE Una settimana esatta al via della decima edizione del giro d'Italia a vela, che partirà lunedì 13 luglio da Marciana Marina, località dell'isola d'Elba. Anche quest'anno sono quindici gli equipaggi in gara, che si sfideranno, come ormai da tradizione, a bordo dei 15 Jod 35 di Cino Ricci.

Dieci le tappe in programma, con numerose regate lunghe: dopo l'Elba, Fiumicino (16 luglio), Ischia (19 luglio), Messina (23 luglio), Catania (26 luglio), Reggio Calabria (28 luglio), Crotone (31 luglio), Trani (4 agosto). Civitanova Marche (8 agosto), Trieste (12 agosto) e Cervia (15 agosto). Trieste torna a essere, oltre che sede di una tappa, anche squadra in gara, con il ritorno, come annunciato da tempo, dello sponsor Generali. Organizzatore del team Claudio Demartis, skipper Vasco Vascotto, in barca i migliori velisti del momento, da Chieffi a Ivaldi, con una serie di triestini di alto livello, l'equipaggio triestino è dato tra i favoriti della partenza, anche se alcuni altri equipaggi potrebbero dare del filo da torcere: si tratta di Trentino Nafta Watch (a bordo anche alcuni triestini, tra cui il neocampione italiano in classe 470 Lorenzo Bressani), Fiamme Gialle (l'equipaggio della Guardia di finanza) con Paolo Cian, Crotone con il monfalconese Alberto Leghissa, Civitanova Marche con Mauro Pelaschier. Gli altri in gara sono Catania, Palermo, Gioia Tauro, Roma, Santa Margherita Ligure, Cervia, Rimini.

Reggio Calabria con lo skipper Serghey Chevtsov, Varazze (composto da un team completamente femminile, guidato da Ida Schiavi) e Accademia Navale. Come da tradizione, il giro d'Italia a vela prevede una serie di regate lunghe che permettono di compiere i trasferimenti da una sede di tappa all'altra: tra le più insidiose, la Ischia-Messina di 185 miglia e la Crotone-Trani di 220 miglia, mentre sarà importante, dal punto di vista tattico, interpretare bene le regate tra Sicilia e Calabria (Messina-Catania e Catania-Reggio Calabria) che impegneranno i quindici equipaggi per due volte nello stretto di Messina. In ogni città in cui la carovana del giro si fermerà, poi ci sarà una regata locale, sulle boe: brevi percorsi a bastone o triangolo che permetteranno di saggiare ulteriormente la capacità dei velisti.

fr. c

Optimist: il trofeo Rasini finisce ai «rigori» tra Adriaco e Cupa

TRIESTE Un tribolato Trofeo Ornella Rasini per squadre di cadetti in Optimist, condotto con determinazione e concluso sul filo del rasoio, proprio all'ultimo traguardo e, parafrasando le finali del grande calcio, quasi paradossalmente ai... rigori. Dove il «rigore» stavolta si è inserito proprio nell'ultimissima prova, tra le squadre Adriaco A e Cupa, finita in parità. Si tratta dell'appendice D 3.1 del regolamento che dà la vittoria alla squadra che «non include il primo posto». Adriaco A nella finalissima aveva piazzato i suoi concorrenti 3.o, 4.o, 5.o e 6.o. Così il trofeo è diventato suo, ma sudatissimo per i suoi Andrea Micalli, capitano, Giacomo de Gavardo, Andrea Straniero, Raffaele Fredella, riserva Giorgio Ramundo.

Ammirate comunque anche le prestazioni tattiche dei sistianesi della Cupa, soprattutto per le «fughe» di Daniel Piculin e lo stile di Jaro Furlani; positivo anche il comportamento di Miriam Malalan e Masa Sancin. Meritato il loro argento in questa «Rasini».

Ieri il golfo non aveva il vento e i colori del mare e del cielo di sabato, giornata nella quale i regatanti si sono davvero divertiti con prove veloci e spesso acrobatiche. La giornata conclusiva di ieri è stata afosa, faticosa, con ore di attesa del vento sempre incerto, ma con bella dimostrazione di carattere da parte dei giovani concorrenti. Alle 11.30 è stato disposto, con scirocchetto forza 2-3 m.s., un primo campo di regata. Bonaccia e neanche metà prova e tendenza a venire aria da Ponente. Tutto da rifare. Appena dopo le 13.30, portando barca giuria al largo e mettendo bolina a 270 gradi la prima prova. Per il primato vittoria della Cupa; per il 3.o posto Muggia batte Svoc Monfalcone. Con successivo spostamento della bolina a 290-300 gradi si fa la seconda prova che per il vertice assoluto vede Adriaco A e Cupa in parità. Per il terzo posto il Cdv Muggia supera ancora Monfalcone e si aggiudica subito il bronzo, nonostante gli sia mancato l'ottimo Arlon Stok, il suo capitano sabato in regata con febbre, ieri assente; hanno fatto bene ugualmente Matteo Velicogna, Federico Del Conte, Francesca Komatar e Giovanni Papalexis. Quindi per la finale assoluta, in base agli incontri diretti vinti: 1) Adriaco a, p. 2; 2) Cupa, p. 1. Per il 3.o posto: 1) Cdv Muggia, p. 2; 4.o Svoc Monfalcone p. 0. Le altre squadre: 5) Adriaco B, p. 3; 6) Sn San Giorigo, p. 2; 7) Barcola-Grignano, p. 1; 8) Lni Grado, p. 0.

Italo Soncini

CANOTTAGGIO

Vento protagonista nel campionato italiano ragazzi che si è disputato sul lago di Standiana

Brilla alta la stella del Saturnia

RAVENNA È il vento che l'ha fatta da padrone nelle prime due giornate di gara al Campionato italiano ragazzi e al Festival dei Giovani sul nuovo campo della Standiana alle porte di Ravenna. Un costante vento trasversale ha battuto il bacino remiero fiore all'occhiello della locale canottieri, tanto che il comitato organizzatore ha dovuto più volte rimandare le partenze delle regate, trovando all'alba del secondo giorno le condizioni utili alla disputa del Campionato. Alla Standiana è stata la stella del Saturnia quella che ha brillato più intensamente sabato pomeriggio al Campionato tricolore. Partiti in quattro atleti nel mese di ottobre per una stagione in barca «lunga», e rimasti in tre per l'abbandono del prodiere, i ragazzi del Saturnia hanno dato dimostrazione di grande carattere iniziando una puntigliosa preparazione in due senza e singolo. E se facile è stato per Visini e Valente, dall'inizio leader tra gli under 16, più difficoltoso si rivelava il cammino di Sergas nella specialità più affollata del panorama nazionale: il singolo. Trionfale proseguiva la stagione per il due senza di Visini e Valente con i successi nazionali (Piediluco) e internazionali (Bled), mentre in progressione positiva procedeva il percorso di Diego Sergas sempre meno distante dai battistrada, fino a giungere al Campionato italiano di sabato scorso. Visini e Valente da «consumati» specialisti del due senza hanno dominato le eliminatorie per giungere alla finale come equipaggio nettamente favorito, e così è stato. Nonostante una corsia leggermente sfavorita dal vento, i due atleti del Saturnia partiti in testa, così sono giunti al traguardo, mentre alle loro spalle si scateneva la bagarre per le posizioni di rincalzo, ma ben otto secondi dividevano il due senza triestino dagli avversari giunti secondi. Una gioia giustificata quella dei neocampioni italiani e del loro allenatore, quel Flavio Mosetti entrato oramai di diritto nel novero dei migiori preparatori italiani. Venti minuti dopo il titolo tricolore del due senza era la volta di Sergas, che in una combattutissima finale, partito leggermente in ritardo, ma sempre a contatto con la zona medaglia a portata di mano, grazie a un finale al cardiopalmo (38 colpi), riusciva ad agguantare la medaglia di bronzo, quarto Stefano Rotello della Pullino. Altri tre sono stati gli equipaggi regionali giunti alla finale del Campionato italiano e tutti femminili, a dimostrazione di un movimento in crescita. Quinta la singolista Cristina Michieli della Pullino giunta a una decina di secondi della zona medaglia.

Maurizio Ustolin

Timavo con Kaucic e Romano agguanta singolo e doppio

TRIESTE Successo di partecipazione al Festival dei Giovani, che si è disputato sul lago della Standiana in concomitanza con il Campionato ragazzi. Ben 129 le società partecipanti con oltre 1000 vogatori tra gli 11 e i 14 anni. Si sono difesi egregiamente i club regionali: Timavo, Pullino e Saturnia sono le tre società che nell'ordine hanno conquistato le medaglie d'oro, facendo nel contempo intravedere delle ottime individualità. In particolare bene per la Timavo gli allievi B Kaucic e Romano, vincitori di singolo e doppio, e i cadetti Russi, Ruggeri, Prospeti e Finizio. Per la Pullino, sopra le righe le prestazioni di Berro e Moi leader incontrastate di singolo e doppio, e del singolista Fasolo. Per i colori del Saturnia infine, ancora una volta in evidenza Bertulin e Ustolin vincitori in entrambe le giornate, e la Indrigo.

Questi i risultati. Primi classificati - Sabato: Kaucic, ROmano, Russi (Timavo); Bertulin, Ustolin (Saturnia); Fasolo, Moi, Berro (Pullino). Secondi classificati: Coren (Pullino); Cumbo (Sgt); Camerini, Indrigo (Saturnia); Pellison, Prosperi, Finizio, Tomadz (Timavo). Terzi classificati: Peraino, Cozzarini, Banco, Garganese (Cmm); Mariola, Sumen (Sgt); Tollo (Trieste); Klemen (Timavo); Zimmerman (Saturnia). Domenica. Primi classificati. Doppio: Kaucic - Romano (Timavo); 4 di coppia: Ruggeri, Prosperi, Finizio, Pellizon (Timavo); Singolo: Suman (Sgt); Singolo: Bertulin (Saturnia); Doppio femminile: Berro - Moi (Pullino); Doppio femminile: Ustolin - Indrigo (Saturnia). Secondi classificati. Singolo: Fasolo (Pullino); Singolo: Klemen (Timavo). Terzi classificati: Garganese (Cmm).

Nella classifica per società 18° posto della Timavo di Monfalcone, 21° la Pullino di Muggia, al 25° posto il Cmm «N. Sauro» e al 29° il Saturnia.

ARRAMPICATA

Successo e curiosità a Montebello nella terza tappa del Campionato europeo

I climbers parlano straniero

Due fasi del campionato europeo di arrampicata sportiva.

TRIESTE Più di cento atleti iscritti in rappresentanza di dodici nazioni europee. In termini di adesione e cornice di entusiasmo la terza tappa del Campionato europeo giovanile di arrampicata sportiva, svoltosi a Trieste nell'ambito della vernice dello Sport Show può definirsi un autentico successo. Qualcosa sarebbe da rifinire in termini di organizzazione per far sì che una disciplina emergente come l'arrampicata sportiva possa meglio «sfruttare» avvenimenti simili di caratura internazionale. Merito dell'avvenimento va comunque riconosciuto alla società Olimpic Rock che sotto l'egida della Fasi e in collaborazione con la Provincia è riuscito ad allestire un appuntamento unico nell'intera penisola. Gli atleti stranieri hanno monopolizzato le classifiche delle varie graduatorie maschili e femminili nelle categorie giovanili ragnetti, allievi e juniores. Nella categoria femminile ragnette primo posto della slovena Gross. Nelle allieve successo dell'austriaca Bacher. Nelle atlete juniores scontata affermazione della svizzera Iva Artman, già campionessa del mondo di categoria. Tra i maschi finalmente un italiano sul podio: si tratta di Flavio Crespi (juniores). Dominio straniero nelle altre categorie in lizza. Nei ragnetti vittoria del cecoslovacco Kovalesky, negli allievi l'ha spuntata lo sloveno Valjavic. L'appuntamento di Trieste legato allo Sport Show ha rappresentato la terza delle cinque tappe del circuito complessivo del campionato europeo di arrampicata. La prossima selezione è datata per il prossimo fine settimana a Imst, in Austria.

Francesco Cardella

MOTOCICLISMO L'imolese dell'Aprilia torna al successo nella prova della classe 250 al Gp d'Inghilterra

Il trionfo di Capirossi, delude Max

Soltanto il sesto posto per Biaggi che perde la leadership nella «500»

DONINGTON PARK Primo in prova, primo in gara. Sul circuito dove aveva ottenuto nel 1990 la sua prima vittoria iridata, Loris Capirossi è tornato al successo confermando nella prova delle 250 del Gp d'Inghilterra la superiorità palesata nelle due giornate di prove. L'imolese dell'Aprilia ha preceduto il compagno di marca Tetsuya Harada e Stefano Perugini.

Un guasto, ufficialmente un problema a una candela, ha rallentato nel corso dell'ultimo giro Harada, ma anche senza la piccola noia, difficilmente il giapponese avrebbe potuto resistere alla supremazia palesata nel week end da Capirossi.

Pole, giro veloce in gara e vittoria sono finiti nel carniere del romagnolo, al suo quarto successo, dopo quelli del 1990 e 1991 con la Honda 125 e del 1994 con la Honda 250, sul circuito inglese. Una pista difficile che ha premiato le doti del viterbese Stefano Perugini mentre ha imposto un inatteso stop a Valentino Rossi, vincitore domenica scorsa ad Assen e secondo sabato nelle prove, per una caduta nel secondo giro.

Se Donington sembra disegnato a pennello per Capirossi, non si può dire altrettanto per Max Biaggi. Nella 500, il romano, complice un'errata scelta della gomma posteriore, si è classificato solamente sesto nelle gara che ha visto il neozelandese Simon Crafar riportare la Yamaha al successo dopo due stagioni di digiuno.

L'ultima vittoria della casa giapponese era stata ad opera di Capirossi nel Gp d'Australia del 1996 corso ad Eastern Creek. Così Biaggi ha perso nuovamente la leadership del mondiale delle mezzolitro e insegue a sette lunghezze l'australiano Michael Doohan che è arrivato alle spalle di Crafar e ha rovinato alla Yamaha la soddisfazione di quella che sarebbe stata una eccezionale doppietta precedendo il giapponese Norifumi Abe.

Per il romano continuano così i problemi; ieri sono state le gomme (i tecnici della Michelin hanno spiegato che la ricerca di messa a punto nelle prove ha lasciato poco tempo per testare i pneumatici), ma Biaggi continua anche a lamentare differenze di rendimento tra il suo motore e quelli dei piloti interni Honda.

Nella 125 piazza d'onore per Mirko Giansanti beffato nel finale dal giapponese dell'Aprilia Kazuto Sakata. Dopo un lungo periodo oscuro, caratterizzato da errori e cadute, il ternano ha ritrovato la strada del podio.

Giansanti ha guidato la seconda metà della corsa della 125 facendosi poi battere nel finale dal giapponese dell'Aprilia Kazuto Sakata, sempre più leader della classifica iridata. Alle loro spalle l'altro giapponese Youichi Ui e Marco Melandri dopo una forsennata rimonta dalle retrovie dovuta a un errore commesso sulla prima curva.

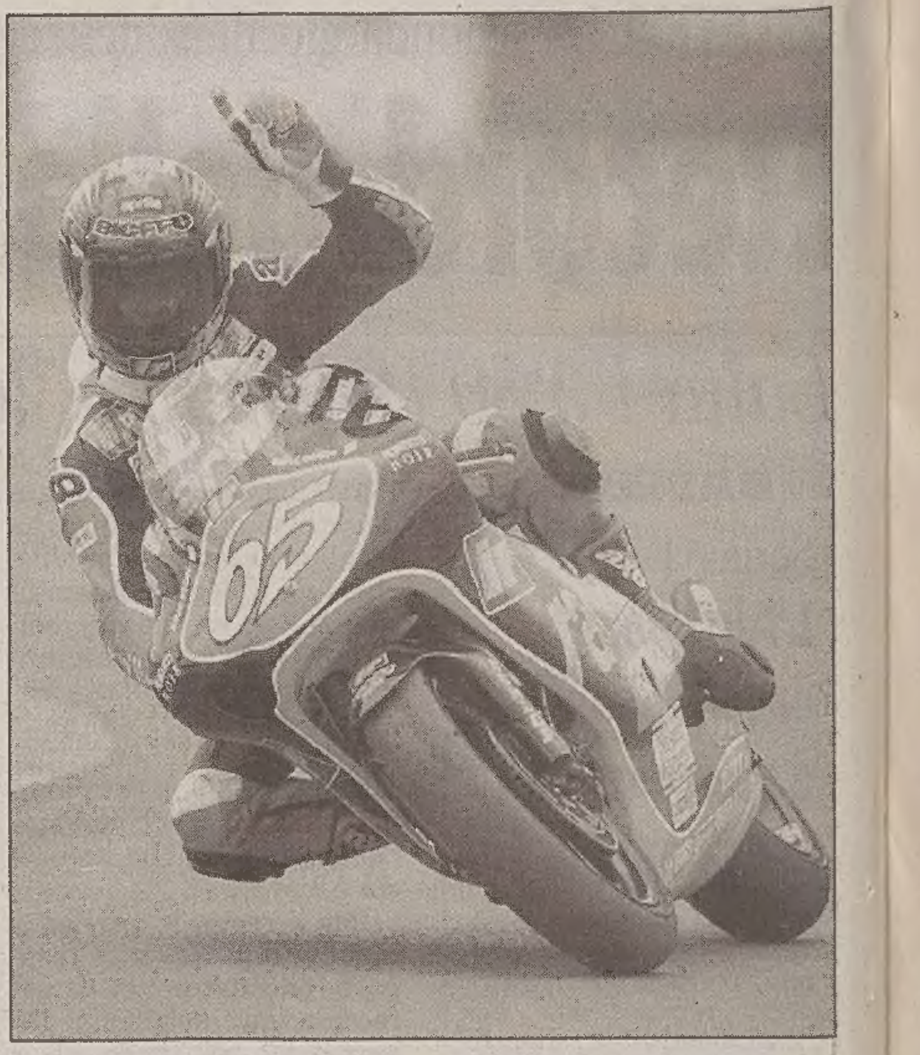
Col successo ottenuto da Loris Capirossi l'Aprilia ha uguagliato il primato realizzato nel 1951 dalla Moto Guzzi: sette vittorie consecutive nella classe 250. Tutti numeri che aumentano la soddisfazione di Capirossi per una vittoria fortemente voluta con la rabbia accumulata in tante disavventure. «E' stata - racconta l'imolese - una vittoria difficile. Nel finale io e Harada giravamo velocissimi, oltre ogni ragionevole limite. Quando mi ha passato a due giri dal termine, ho cominciato a tirare come un dannato e nell'ultimo giro ho dato tutto, tanto che ho ottenuto il tempo più veloce della corsa. Mi sono accorto che Harada aveva avuto un problema tecnico soltanto dopo averlo sorpassato. Da quel momento ho pensato solo a vincere, senza mai girarmi nemmeno indietro. Ma anche se Tetsuya non avesse avuto problemi sarei riuscito a spuntarla». Ora la classifica mondiale è più corta. «Meglio, ci sarà più divertimento, ma non penso al mondiale, soltanto alle prossime gare».

Max Biaggi si è classificato solo sesto nella classe «500».

Si sono aggravate le condizioni dello spagnolo Carlos Checa

DONINGTON PARK Si sono improvvisamente aggravate le condizioni del pilota spagnolo Carlos Checa caduto venerdì, nel corso delle prove libere del G.P. Di Inghilterra di motociclismo. Checa era stato operato dopo la caduta, con asportazione della milza, e il decorso operatorio sembrava proseguire nel migliore dei modi. Il pilota spagnolo era uscito sabato dal reparto di terapia intensiva del Queen's Medical Center.

Ma nella serata di ieri Checa è stato colpito da embolia. Il primo bollettino medico parla di un grumo di sangue formatosi nella spina dorsale all'altezza del cervello. Il pilota ha perso inoltre la sensibilità al braccio sinistro. L'unica terapia possibile è quella di intervenire mediante anticoaugulanti mentre per ora si esclude la praticabilità di un intervento chirurgico. Il team manager dello spagnolo, l'ex iridato Sito Pons, è ripartito da Barcellona con un volo privato insieme ad alcuni parenti di Checa per fornire ai medici l'autorizzazione ad intervenire.



Loris Capirossi, trionfatore nella classe 250.

CLASSIFICHE

Classe 125 (giri 26): 1) Kazuto Sakata (Gia-Aprilia) in 43'48"777. 2) Mirko Giansanti (Ita-Aprilia) 43'49"208. 3) Youichi Ui (Gia-Yamaha) 43'53"377.
Classifica generale: 1) Kazuto Sakata (Gia) punti 156, 2) Marco Melandri (Ita) 110, 3) Tomomi Manako (Gia) 97, 4) Lucio Cecchinello (Ita) 76, 5) Misaki Tokudone (Gia) 68.
Classe 250 (giri 27): 1) Loris Capirossi (Ita-Aprilia) 42'55"085. 2) Tetsuya Harada (Gia-Aprilia) 43'00"767. 3) Stefano Perugini (Ita-Honda) 43'33"088.
Classifica generale: 1) Tetsuya Harada (Gia) punti 124, 2) Loris Capirossi (Ita) 115, Tohru Ukawa (Gia) 86, 4) Valentino Rossi (Ita) 85, 5) Haruchika Aoki (Gia) 75, 6) Stefano Perugini (Ita) 61.
Classe 500 (30 giri): 1) Simon Crafar (Nzl-Yamaha) in 46'45"662. 2) Mick Doohan (Aus-Honda) 46'57"192. 3) Norick Abe (Gia-Yamaha) 47'03"586.
Classifica generale: 1) Michael Doohan (Aus) punti 135, 2) Max Biaggi (Ita) 128, 3) Alex Criville (Spa) 126, 4) Carlo Checa (Spa) 106, 5) Simon Crafar (Nzl) 75.

TENNIS

L'americano batte in finale Goran Ivanisevic in cinque lunghissimi set (6-7, 7-6, 6-4, 3-6, 6-2)

La quinta sinfonia di Sampras a Wimbledon

Ma questa volta il croato ha messo paura al dominatore dell'erba

WIMBLEDON Quinta vittoria in sei partecipazioni a Wimbledon per Pete Sampras che, nella finalissima del singolare maschile, si è imposto sul croato Goran Ivanisevic al termine di una maratona conclusasi al quinto set: 6-7 (2-7), 7-6 (11-9), 6-4, 3-6, 6-2 per l'americano, sempre più numero uno al mondo nella classifica Atp grazie a quello che è il suo undicesimo successo nel Grande Slam.

Complice l'erba che è sempre stata la superficie a lui più gradita, Sampras ha puntato tutto sulla risposta per strappare all'avversario il servizio, arma principale di Ivanisevic. Quando il croato di rovescio ha spedito lunga la palla sul primo match-point, lo statunitense non si è scomposto più di tanto: ha alzato le braccia al cielo e ha aperto il volto a un largo sorriso.

La partita è stata combattuta tutta al servizio, con pochi scambi da fondo campo: un'esibizione di tennis potente com'è ormai tradizione per la finale più importante del torneo londinese. Ivanisevic è riuscito a mettere a segno ben 32 ace, tredici dei quali nel solo primo set; Sampras non più di una dozzina. Fatale per il croato è stata però una sfilza di venti doppi falli, e i nove commessi all'inizio gli hanno in gran parte impedito di prendere il largo.

Reduce da una sola vittoria negli ultimi cinque tornei del Grande Slam cui aveva preso parte, indicato peraltro tra i favoriti, lo slavo ha recriminato per i 28 game occorsigli per battere l'olandese Richard Krajicek in semifinale. Nel secondo set si pensava comunque che potesse fare sua la posta, invece si è disunito permettendo a Sampras di strappargli il servizio e andare sul 2-0; quindi l'americano ha tirato fuori dal cilindro, i primi ace, tre di fila. E Ivanisevic alla fine ha buttato via due set-point di rovescio. Poi un incrociarsi di colpi in fondo al quale, ancor più di quella fisica, l'americano ha mostrato maggiore tenuta mentale.

Grazie a questo trionfo, l'americano eguaglia lo svedese Bjorn Borg per il maggior numero di trofei in singolare a Wimbledon da quando fu introdotta la formula open; Borg aveva però vinto cinque edizioni consecutive, fra il '76 e l'80.

Per Sampras sull'erba londinese sono adesso 44 le vittorie contro sole due sconfitte. Ivanisevic vede invece sfuggirgli la coppa d'argento per la terza volta: gliel'avevano già strappata lo stesso Sampras quattro anni fa, e l'altro statunitense Andrè Agassi nel '92. Il quinto titolo vale all' americano un premio di 720 mila dollari, a Ivanisevic ne andranno la metà esatta. «E' stato, semplicemente, dolce», ha commentato un candido Sampras al termine. «Non posso ancora credere che sono cinque». Il fuoriclasse ha ammesso che la stagione finora non era certo stata all'altezza della fama: «Ho avuto un anno un pò su e giù. Ero piuttosto esaurito. Però sapevo anche che, quando arriva Wimbledon, è questo il posto che fa per me, e basta». Affranto Ivanisevic: «Ho avuto un'opportunità, probabilmente la migliore che mi fosse mai capitata, e credevo proprio avrei vinto».

Venice Open al romeno Voinea: sconfitto il mancino Squillari

MESTRE La gondola d'oro del «Venice Open» premia Adrian Voinea, protagonista indiscusso della settimana al «Green Garden». Nella finale di ieri pomeriggio il mancino argentino Squillari ha avuto una partenza bruciante portandosi subito sul 3-1 ma è stato un fuoco di paglia. Il romeno ha subito riagguantato l'avversario sul 3 pari e poi non ha trovato praticamente resistenza da parte di Squillari aggiudicandosi il primo set per 6-3. Voinea, con un gioco più dotato non solo di penetrazione ma anche di fantasia, ha tenuto saldamente il comando dell'incontro anche nel secondo set portandosi subito sul 3-0. A questo punto Squillari ha scagliato la racchetta quasi a sottolineare che non era la sua giornata. Tutto facile per il «pirata» rumeno che faceva suo il «Venice Open» che dimostrava un'ottima condizione fisica al termine di un'estenuante settimana di gare da lui giocata sempre sotto pressione, a cominciare dal vittorioso match del primo turno con Gaudenzi.

Squillari sparacchiava fuori e Voinea lo infilava con l'ace del 5-0. L'argentino salvava almeno l'onore quando il sindaco Cacciari si accomodava in tribuna. Tre giochi per lui allungavano in qualche modo la partita ma quando Voinea decideva di chiudere il match, lo faceva a proprio piacimento: un doppio 6-3 in un'ora esatta e festa per lui. Un campione ritrovato, l'allievo di Castellani.

Ezio Lipott

Pokerissimo di Pete Sampras sull'erba di Wimbledon: sconfitto in finale Ivanisevic.

«Costa»: Petrini-Ravalico doppio vincente

TRIESTE Ci hanno pensato Petrini e Ravalico ad onorare nel migliore dei modi la memoria di Luciano Costa, per il quale l'amico e compagno di doppio Mario Maiaroli ha voluto organizzare sui campi de «Il Club» un torneo di doppio per B3, C1 e C2. Dopo aver superato senza difficoltà in semifinale la coppia Dolce-Franco, i due tennisti triestini, numero due del tabellone, hanno dimostrato tutto il loro valore proprio in finale con Stratta e Dambrosi, che nel turno precedente avevano eliminato i favoriti Ruzzier-Surian, arresisi nella parte finale del terzo set. In finale Petrini e Ravalico mettevano in difficoltà sin dall'inizio i loro avversari, strappando al quinto game il servizio a Stratta. Recuperato il break l'incontro seguiva la regola di servizio fino all'undicesimo game, quando era di nuovo Stratta ad arrendersi alle risposte vincenti dei due giocatori del Tc Triestino. Vinto il primo set e realizzato il break in apertura del secondo, Vetrini e Ravalico conservavano questo vantaggio fino al 10.o gioco, con Ravalico che senza aver mar concesso nessuna palla-break con il servizio chiudeva il match con un ace. **Risultati semifinali.** Stratta-Dambrosi b. Ruzzier-Surian 7-5 4-6 6-3; Petrini-Ravalico b. Dolce-Franco 6-3 6-1. **Finale:** Petrini-Ravalico b. Stratta-Dambrosi 7-5 6-4.

Sebastiano Franco

IN BREVE

Tiro a segno

Gran doppietta della Turisini

TRIESTE Vittoria della triestina Valentina Turisini (Forestale) nella specialità della carabina a 10 ai campionati italiani di tiro a segno conclusisi ieri a Milano. Turisini ha vinto con sicurezza la finale respingendo con sicurezza l'assalto di Manuela Marcelloni ed Elisabeth Pfoesti: anche per lei scudetto doppio in questi campionati. La manifestazione ha visto l'exploit della torinese Michela Suppo che ha fatto segnare il record italiano nella pistola a 10 metri. Ancora una doppietta, questa volta fra gli uomini, è stata centrata da Marco De Nicolo che dopo l'affermazione nella carabina a 10 metri si è ripetuto nella carabina a 3 posizioni.

Argento e bronzo per l'Italia agli Europei di scherma

PLOVDIV Una medaglia d'argento e una di bronzo per l'Italia nella giornata conclusiva degli Europei di scherma. L'argento è andato alla squadra di sciabola battuta in finale dalla Polonia che ha conquistato l'oro, mentre il bronzo è andato alla Russia.

Bronzo infine per la squadra di fioretto femminile nella gara vinta dalla Russia sulla Germania, rispettivamente oro e argento.

Alla Venezia-Montecarlo Panatta in recupero

REGGIO CALABRIA La quarta tappa, piena di sorprese, della Venezia-Montecarlo da Gallipoli a Reggio Calabria è stata vinta da Della Pasqua che ha preceduto un recuperato Adriano Panatta.

PUGILATO

Successo di pubblico ieri sera in Fiera a Trieste per la riunione tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia - Presente il dt Patrizio Oliva

Vincenti gli ultimi pugni del «dilettante» Guni

TRIESTE La serata di boxe internazionale organizzata ieri sera nell'ambito del Trieste Sport Show ha decretato un solo vincitore: il pubblico. Le 400 unità assiepate nel padiglione della Fiera sognavano forse le evoluzioni di Italia-Cuba, ma hanno abbracciato ugualmente con il consueto colore le sfide tra i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Gare di non eccelso valore tecnico ma che hanno avuto il merito di sottolineare la grande passione giuliana per la nobile arte. Grandi anche gli ospiti a cornice della riunione organizzata dall'infaticabile Romano Apollinari, i campioni Vidoz e Zurlo e soprattutto Patrizio Oliva, direttore tecnico della nazionale dilettanti, giunto a Trieste per visionare qualche elemento futuribile. Dovrà, al momento, setacciare altrove.

Cinque sfide in programma (sulle sette preannunciate) più due esibizioni, quella un po' troppo rude fra Conte e Zedak e quella invece eccellente, per l'impostazione tecnica dei pugili, tra Degrassi Jr e «Rocky» Zacchigna. La serata è vissuta essenzialmente sulle prove di Montesano e Guni, molto attesi. Mauro ha vinto il suo confronto ai punti su Zodec, ma il verdetto è apparso troppo casalingo. Montesano ha sicuramente tecnica, scherma e coraggio, ma lo sloveno è sembrato semplicemente «far più male». Un pari non avrebbe scontentato nessuno.

Alessandro Guni ha sfruttato il suo pubblico offrendo una discreta prestazione per la sua ultima volta con la canotta da dilettante prima del previsto debutto da professionista datato fra tre mesi. Guni ha battuto ai punti l'ostico Insz. Il pugile triestino ha posto in vetrina una leggera maggiore mobilità, ha spesso però dimenticato il suo allungo ma è piaciuto, ma eravamo già alla quinta ripresa, quando ha lavorato di montante: «Per battermi definitivamente al meglio da professionista mi manca molto lavoro specifico ai guanti e tenuta atletica, – ha commentato a caldo Guni dopo il match vittorioso –. Ma di questo approfitterei dell'aiuto di un campione come Vidoz. Sono però a buon punto per quanto riguarda le condizioni psichiche». Negli altri match della serata Omar – buoni i suoi progressi – ha battuto ai punti Holc. Il monfalconese Samsa è stato battuto per k.o. tecnico alla prima ripresa da Kzambcmer. Il superleggero Zamora di Udine ha appena impressionato contro Kerin. Il friulano dopo aver mandato lo sloveno a sentire l'odore del tappeto con un gran gancio destro alla prima ripresa, ha quindi vinto nettamente per abbandono, sempre nell'ambito del primo round.

Francesco Cardella

Guni (a destra) vittorioso nell'ultimo match tra i dilettanti.